

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

Pensando alla prossima primavera

qualcuno si stupisce ed altri si scandalizzano, leggendo sul nostro giornale critiche un po' vivaci e qualche confronto polemico su argomenti che sono comunque di comune interesse. La stampa fiumana, prima e dopo l'esodo, è stata ed è, per tradizione storica, aperta al pubblico dei suoi lettori. Vorrei far leggere agli "stupiti" ed agli "scandalizzati" qualche pagina ottocentesca de "La Bilancia" o de "Il Popolo" o de "La Voce del popolo" (che di quella attuale non è nemmeno lontana parente!) e poi, agli inizi del secolo, qualche elzeviro de "La Giovine Fiume" e infine, tanto per stupire ancor più gli "stupiti", le lettere dei lettori con i commenti di Riccardo Gigante su "La Vedetta d'Italia" dal 1943 al 1945.

Su "La Voce del popolo" (quella attuale, tanto per capirci) dal 3 maggio del 1945 fino alla fine del 1989, con buona pace dei nostri timorati di Dio e del "silenzio stampa", cesserà ogni dibattito e la polemica sarà solo direzionale all'insegna della Voce del Padrone, senza diritto di replica ma solo di plauso da parte dei lettori.

Il confronto, amici, è libertà. Chi non lo gradisce non lo capisce. Qualcuno dirà che è questione di forma, non di contenuto, ma quale regolamento oltre a quello ben noto di Monsignor Della Casa stabilisce la forma di un confronto, di un dibattito, di una critica, di una polemica?

La forma, entro i limiti del buon gusto e della decenza, altro non può essere se non libera come i contenuti. La prima sarà conforme al carattere di chi scrive e i secondi alle idee. Chi non ha idee non ha bisogno di scrivere e molto spesso pur avendo idee non si ha il carattere per sostenerle.

Mi si dirà che molti, io dico quasi tutti i nostri lettori, hanno idee e carattere da vendere ma non hanno alcuna voglia di scrivere. Leggono, commentano e dormono in

Due grandi poli contrapposti, una "destra" e una "sinistra", che si dividono l'elettorato, schiacciando un "centro" sempre più disgregato e impotente: questi i risultati inequivocabili delle recenti elezioni amministrative. I vincitori dovrebbero tuttavia, dopo aver esultato, preoccuparsi seriamente del futuro. E' evidente, infatti, che gli elettori hanno votato ancora prevalentemente contro il vecchio sistema dei partiti e della corruzione, e non già a favore di scelte politiche e di programmi. Essi hanno premiato le forze politiche che hanno giudicato non compromesse, o meno compromesse, con la tangentopoli partitocratica.

L'attuale polarizzazione ha ben poco a che fare con l'ideologia, anzi, paradossalmente, proprio i due partiti, fino a ieri più "ideologici", hanno tratto profitto dalla crisi delle ideologie: l'anticomunismo non ha più l'avversario contro cui combattere e la sirena antifascista ha perso il suo incanto ricattatorio! La forza politica che ha sfruttato meglio questa situazione è stato il Pds, che aveva rinnovato per tempo la sua immagine e che l'ha ulteriormente sbiadita, presentando ovunque, tranne che a Napoli, candidati estranei al partito.

Il "centro" ha perso rovinosamente perché ha cercato di definirsi in termini meramente "topografici", come ciò che sta in mezzo a due "estreme", riproponendo una visione superata dalla storia, poiché le "estreme" ormai non esistono più nella coscienza collettiva. Segni ha dissipato mesi preziosi nell'illusione di attrarre a sé il Pds, facendo leva sulla sua anima "moderata", e si è sottratto appena in tempo all'abbraccio mortale. Chiacchierando di "schieramenti", il "centro" si è dimostrato incapace di proporre un suo programma politico autonomo e credibile.

L'elettorato di "centro" ha così in buona parte votato per i due poli (o non ha votato: le astensioni sono aumentate e le schede bianche e nulle sono state circa il 20%), non considerando poli ideologici ed estremistici. Ecco perché le tre forze vittoriose si sono immediatamente rivolte proprio a questo elettorato per prevalere al secondo turno. Occhetto ha proclamato la "centralità" del Pds ed ha rassicurato gli ambienti finanziari. La Lega ha sostenuto di non essere destra ma "centro" autentico e il Msi ha insistito sull'idea dell'"alleanza nazionale", rivolgendosi soprattutto ai cattolici.

Gli sviluppi di questa situazione sono difficilmente prevedibili, ma alcune prospettive si delineano. Il futuro dei tre vincitori dipenderà dalla loro capacità di

pace. Questa è la maggioranza silenziosa e intelligente che decreta la fortuna o la fine di un giornale perché affidando a una minoranza volenterosa il compito non facile di riempirlo, sia pure con vivaci confronti, si riserva sempre il sacrosanto diritto di continuare a leggerlo e a sostenerlo.

Ma sanno l'ignoranti, gli "stupiti", che, nonostante l'invecchiamento progressivo e fisiologico della comunità fiumana in esilio, la nostra "Voce" aumenta ogni anno la sua tiratura e oggi le copie diffuse in tutto il mondo sono molte ma molte di più di quante, con i contributi italo-croati, la nuova e

democratica "Voce del popolo", che si stampa nella povera Rijeka, riesce a vendere da Fiume a Trieste pur associata a "Il Piccolo" e pur avendo penne stipendiate?

Lasciateci, amici, da fedeli volontari non stipendiati, libertà di polemica e anche a volte di qualche sana litigata. Come il vino fa buon sangue anche questo nostro storico e simpatico "stuzigarse" fra fiumani fa "bon prò" alla intelligenza e al giornale. E' il vostro giornale nel quale il direttore sa dare alla stampa solo quanto serve e non quanto farebbe comodo.

Ve saluto,

AM. BA.

orientamento e di proposta. Il polo "progressista", favorito da una radicata e ancora rilevante egemonia culturale, si trova, nonostante tutto, in cattive acque: il Pds ha costruito alleanze spregiudicate con i veteromarxisti di Rifondazione e con la DC di Tina Anselmi, ha fatto convivere nelle liste sindacalisti e industriali, si è rivolto ai lavoratori parlando di solidarietà e ai padroni parlando di mercato. Su questa base sarà ben difficile proporre un programma politico coerente e realistico, con cui consolidare il successo.

Per la Lega, che vince ma resta praticamente confinata in Padania, è giunta l'ora della scelta decisiva: o abbandonare le provocazioni secessioniste e trasformarsi in una forza politica nazionale, all'insegna dell'efficienza, della riduzione dell'invasione dello Stato e del liberalismo economico, oppure soggiacere alla sua componente barbarica e antinazionale, che la condannerà ad un ruolo "regionale" o la spingerà verso avventure irresponsabili.

Per il Msi, infine, la scelta è altrettanto decisiva: o puntare sul serio su una autentica, larga, alleanza nazionale, prendendo atto che la valanga di voti di "destra" non sono voti ideologici, ma esprimono l'esigenza, ancora tutta da definire, di valori e di proposte politiche alternativi a quelli della "sinistra", oppure utilizzare strumentalmente la vittoria elettorale per rilanciarsi come partito; in quest'ultimo caso il successo si rivelerà del tutto effimero.

Da queste opzioni dipende il futuro scenario politico italiano, anzi le sorti stesse della nostra nazione.

Gianni Stelli

Momenti di riflessione (A Trieste)

A Trieste, nel ballottaggio per il Sindaco, su 203.140 elettori hanno votato rispettivamente: il 35,9% (pari a 72.939 unità) per la coalizione d.c.-ex p.c.i.-ecc.; il 31,6% (pari a 64.222 unità) per la coalizione lista autonomista-m.s.i. e "alleanza nazionale" - cristiano popolari - pensionati. Non si sono espressi sulle candidature finali (o disertando le urne o facendo invalidare la scheda) 65.979 persone (pari al 32,5% del corpo elettorale).

Ha detto in questa occasione il candidato vincente (Riccardo Illy): «Ottenere la maggioranza, con un avversario che agitava come spauracchi per l'elettore il Pds e l'Unione slovena non era facile. Però...».

E il candidato perdente (Giulio Staffieri) così si è espresso in merito al "cartello" che l'ha sostenuto: «E' un'intesa che ha funzionato e che si è rafforzata nel rapporto tra gli uomini. Il 46-47 per cento [dei voti validi effettivamente espressi] al-

la prima uscita è un dato che incoraggia a continuare. Ricordiamoci anche che i cristiano-popolari erano al debutto e lo stesso Msi aveva cambiato nome».

Infine secondo Federica Seganti (ex candidata della Lega Nord, esclusa dal ballottaggio finale): «Ha perso Trieste e vinto la partitocrazia che ha saputo riciclarsi».

Sull'impostazione del recente confronto elettorale può essere utile ricordare il seguente "manifesto" dei sostenitori di Staffieri: «Programma di Staffieri e prospettive per cambiare con il nuovo di Feltri e Berlusconi. Se vince Illy: vincono i comunisti; polverizzati i piccoli risparmiatori; privilegi agli sloveni e bilinguismo; meno posti di lavoro agli italiani. Se vince Staffieri: sconfitti i bugiardi ed i comunisti; sconfitti i partiti di tangentopoli; i soldi di Trieste vanno investiti a Trieste; vincono i moderati e gli onesti».

In merito invece agli orientamenti generali dello

elettorato triestino desunti da un sondaggio effettuato dalla Soc. Directa per il quotidiano *Il Giornale* ecco le indicazioni di Giorgio Calò: il candidato progressista (Illy) è scelto soprattutto dagli studenti (62,7%) e dalle persone di età media, compresa tra 25 e 44 anni (60,3%); [...] l'elettorato della città si considera prevalentemente di centro (s'identifica con i moderati il 37,8% dei triestini, con i progressisti il 20%, con i conservatori il 15% ... preferisce non dichiararsi il 27,2%); il punto di forza di Illy è il dato di novità che egli rappresenta perché non ha mai fatto politica; i punti di forza di Giulio Staffieri sono

fondamentalmente due: ispira molta fiducia (28,8%) e viene giudicato il "male minore" da chi s'opponesse a Illy (26,4%); il voto per protesta è quasi inesistente a Trieste (1,1%); a Trieste il problema più drammatico, il primo che dovrebbe essere affrontato, è la crisi occupazionale (60,2%).

Un ultimo spunto di riflessione può essere costituito dalla parte conclusiva di un'intervista del neo-Sindaco rilasciata a Lorenzo Valla per il "Giornale". L'intervistato (Illy) avrebbe dovuto precisare «l'obiettivo della sua [funzione] amministrazione», ed ha risposto: «Uno sviluppo integrato e armoni-

co dell'intera zona di confine fra l'Italia e la Slovenia. Il mio obiettivo è di unire la città e non dividerla, e questa è l'unica condizione per realizzare lo sviluppo economico della città, che è il punto chiave del mio programma. Finché si ha un rapporto conflittuale e denigratorio, è peraltro più difficile realizzare programmi che richiederebbero l'unione di tutti i triestini».

Due (nostre) parole di commento finale. Sarà molto difficile (a Trieste). Ed assolutamente non per colpa dei triestini e dei nostri esuli (fiumani e istriani là residenti).

M. D.

Attività della Giunta Comunale

La Giunta del nostro Libero Comune — presieduta dal Sindaco e assistita dal Segretario generale rag. Carlo Cosulich — si è riunita a Padova il 4 dicembre u.s., ed ha preso atto innanzitutto di un "rendiconto" del sindaco avv. Claudio Schwarzenberg in merito ad un anno di lavoro. Un anno cioè durante il quale: è stata realizzata la videocassetta intitolata «Fiume, frammenti di storia italiana» (che è stata recapitata anche al presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro, il quale dal canto suo non ha mancato di esprimere in questa occasione parole di comprensione e riconoscenza agli "italiani di Fiume"); è stato sensibilizzato il ministro Gallo sul pieno e completo rispetto della legislazione relativa ad una corretta indicazione sui vari documenti dell'entità statale (italiana) in cui siamo nati; è stata segnalata al sindaco di Milano — ottenendone indirettamente una risposta ... interlocutoria — la necessità di riparare al torto che ci è stato fatto cancellando il nome di Fiume da una delle piazze della città ambrosiana; si è collaborato con vari enti (principalmente di Roma, ma anche di altre città d'Italia) per l'organizzazione di manifestazioni interessanti la

nostra città.

Ci si è ulteriormente impegnati — ha ricordato il sindaco Schwarzenberg — per favorire un'azione di recupero dei resti mortali dei nostri "infoibati", nonché per completare l'evidenza anagrafica dei nostri Caduti: necessita però sensibilizzare ulteriormente in proposito le famiglie degli scomparsi, ai fini della acquisizione della più completa documentazione in proposito. Dal canto suo — come ha informato il dr. Amleto Ballarini e come precisiamo in altra parte di questo Notiziario — la Società di Studi Fiumani non ha mancato d'intervenire, anche recentemente, per assicurare in breve degne onoranze ai Caduti. Ed i fiumani residenti a Trieste, d'intesa con la propria sezione della Lega Nazionale di quella città, hanno provveduto — come precisato dall'assessore Ettore Viezzoli — a contattare il console generale di Italia a Fiume, dr. Gianfranco De Luigi, in merito ai problemi collegati alle onoranze ai nostri Caduti.

Da ricordare ancora, fra gli altri problemi affrontati in questa occasione: lo sviluppo delle nostre attività culturali; la tutela della minoranza italiana di Fiume-Rijeka; la preparazione delle elezioni

per il rinnovo del Consiglio e della Giunta del nostro Comune; l'organizzazione del "raduno mondiale" dei fiumani nei giorni 3 o 9 ottobre 1994; la costituzione dell'organizzazione "Gioventù adriatica" (per favorire l'adesione dei giovani alle nostre attività); la presentazione della videocassetta su Fiume in varie città d'Italia.

LE NOSTRE PROSSIME ELEZIONI

Nella prossima primavera avranno luogo le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali del Libero Comune di Fiume in esilio.

Potranno votare e candidarsi soltanto i concittadini che hanno dato formale adesione alla nostra organizzazione compilando e restituendo firmata la apposita «Scheda anagrafica e di adesione».

Chi fosse incerto sulla regolarità della Sua posizione in seno alla nostra Associazione lo può rilevare dalla lettera "N" che precede il numero indicato sul lato sinistro della fascetta del notiziario, e potrà chiedere subito lo stampato scrivendo o telefonando alla Segreteria del Comune.

NUOVO RINVIO

Quando scriviamo che è stata rinviata la soluzione del problema del riconoscimento concreto del diritto di voto agli italiani all'estero, ci esprimiamo indubbiamente con un eufemismo. In realtà, certe recenti manovre elettorali romane di vari partiti "italiani" — che non hanno permesso una tempestiva soluzione del problema ora ricordato — hanno avuto in proposito il significato di un "voto contrario". Per cui — al

momento in cui scriviamo — appare probabile che prima di alcuni anni (cinque?) gli italiani all'estero non potranno concorrere all'elezione di deputati e senatori del parlamento di Roma.

In merito a questo ennesimo poco edificante episodio, dei giorni del crepuscolo della "prima repubblica italiana", non sono mancati gli amari commenti di diversi rappresentanti dei nostri connazionali all'estero. Che in questa occasione hanno

detto fra l'altro: «era una legge che tutti aspettavamo ... era l'unico modo per avere una voce e dei rappresentanti in Italia ... (da fratelli lontani) saremmo diventati importanti» (così Giulia Farfaglia Barbieri, da San Paolo del Brasile); «speravamo di toglierci di dosso la veste di cittadini italiani di serie B» (così Leonardo Racchetta da Buenos Aires); «boicoteremo tutto il made in Italy» (così Silvana Mangione, dagli Stati Uniti).

I temi (e li tono) della "lettera in redazione" (firmata da Rodolfo Decleva e pubblicata sulla *Voce di Fiume* del settembre scorso) hanno offerto ancora lo spunto a diversi nostri lettori per altre puntualizzazioni sull'argomento (e nel contempo per precise contestazioni del tono usato nella lettera in questione). Nell'impossibilità materiale di riportare integralmente i nuovi interventi, ci limitiamo in questa occasione a citare alcuni passi degli interventi medesimi, integrandoli opportunamente con qualche altra testimonianza.

«In tutti gli anni di Fiume italiana — scrive l'avv. Manlio Dall'Alba residente a Roma — buoni furono i rapporti [con gli abitanti di Sussak], con i quali i Fiumani avevano scambi culturali ed economici e con i quali avevano instaurato, specie negli ultimi anni, un rapporto di buon vicinato»; non appare corretto attribuire genericamente agli "italiani" torti e persecuzioni degli slavi in particolare modo durante la guerra, senza evidenziare debitamente la tragica contingenza di quel periodo «per cui furono uccise moltissime persone in ogni parte d'Europa, tra le quali migliaia di italiani, come testimoniano, tra l'altro, le stragi di Marzabotto e delle Fosse Ardeatine» («per non parlare dei nostri soldati torturati ed uccisi quando cadevano prigionieri dei partigiani titini»); non risulta «che tutti i concittadini che hanno conservato il cognome d'origine siano stati perseguitati»; cambiamenti nella toponomastica li fecero «la Francia nell'Alsazia-Lorena nel 1918 ed egualmente si comportarono la Polonia, l'Unione Sovietica ed altre nazioni tra le quali la stessa Jugoslavia, nel 1945»; non appare consono ad un effettivo spirito di conciliazione «dilatare a dismisura gli eventuali errori italiani per controbilanciare e tentare di giustificare le ben più gravi efferatezze slave nei nostri confronti».

Determinati fatti, come quelli di Grobnico e di Lipa (Lippa) sono indubbiamente gravissimi — scrive il concittadino Francesco Stanflin attualmente residente a Firenze — «ma per piacere non li mettiamo sullo stesso piano delle foibe»; «posso dire qualcosa sulla nostra presenza militare nei territori della ex YU, dato che facevo parte del 4° Reggimento Artiglieria d.f. "Bergamo", dislocato in Dalmazia, dove le nostre truppe non hanno certo infierito sulla popolazione del territorio affidato al nostro controllo e dove le efferatezze verificatesi erano molto spesso frutto di lotte

intestinali fra ustascia, cetnici e domobrani»; a fronte di un certo «autoleSIONISMO a danno della Italia», andrebbe debitamente tenuta presente «la abolizione della lingua italiana dai documenti anagrafici, dalle targhe di vie e piazze, dalle insegne di esercizi situati in territori italiani assegnati all'ex YU».

Da tener presente — ad integrazione delle considerazioni surriportate — anche qualche altro fatto, ed anzitutto il seguente: la campagna propagandistica del periodo fascista per l'italianizzazione dei cognomi a Fiume (ed a Zara) raccolse consensi limitati, e così gli effettivi o presunti "stranierismi" (già invisibili al regime politico di allora) «sarebbero apparsi anche negli elenchi delle vittime italiane della seconda guerra mondiale» (cfr. M. DASSOVICH, *I molti problemi dell'Italia al confine orientale*, vol. I, Trieste, 1989, pag. 286).

Da ricordare poi — per gli eccidi di Lippa da taluni erroneamente addebitati "agli italiani" che: «La propaganda astensionistica degli agenti jugoslavi, e la pubblicità, fatta dagli interessati, all'accordo tedesco-jugoslavo per la [temporanea] sospensione delle ostilità locali [nel luglio 1944 ...] non diedero i frutti attesi, non misero le popolazioni contro i guerriglieri [fiumani non comunisti]; quivi i guerriglieri continuarono ad avere appoggi ed aiuti. Perciò il comando militare germanico nella V.G. il 19 luglio fece eseguire una spedizione punitiva contro il villaggio di Lippa, in provincia di Fiume. Dopo aver ucciso nelle case e nelle strade, tutti gli abitanti presenti (oltre 300) il corpo di spedizione, composto di soldati tedeschi e di mongoli collaborazionisti, incendiava il paese. Poscia fu la volta di Mune Grande, bivacco usuale della I compagnia fiumana» (cfr. A. LUKSICH-JAMINI, *Fiume nella Resistenza* [...], in "Fiume", serie romana, a. V, n. 1-2, gennaio-giugno 1957, pp. 15-16).

Da tener presente infine che la responsabilità di alcune drammatiche repressioni in un cosiddetto "retrotterra fiumano" (particolarmente nella zona di Grobnico, al di là del confine italo-jugoslavo del 1924) durante il periodo bellico risale al prefetto di Fiume, Temistocle Testa. Si dissociò pubblicamente da responsabilità in proposito il sen. Riccardino Gigante, che sul quotidiano fiumano *La Vedetta d'Italia* del 14 novembre 1944 scrisse: «La politica dannosa agli interessi e al prestigio italiani, fatta dal prefetto Testa e dai suoi organi esecutivi, fu

segnalata a suo tempo [...]. Quindi né io, né gli altri parlamentari fiumani assistemmo passivamente [...] allo svolgimento della politica testiana [...]. Noi insistemmo per un confine strategico che includesse il minor numero possibile di popolazione croata [...]; il prefetto mirava all'annessione di tutte le foreste del Gorski Kotar [...].»

Un preciso riferimento alle suaccennate responsabilità del prefetto Testa si

è avuto recentemente in un intervento di Galliano Fogar dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia (intervento questo che è stato pubblicato sul quotidiano triestino *Il Piccolo* in data 2 novembre 1993 col titolo *Giovanni Palatucci non fu un fascista*). Il Fogar ha scritto: «Imperava allora a Fiume il prefetto ed alto gerarca fascista Temistocle Testa che ordinava la cattura degli ebrei provenienti

dalla Jugoslavia, e che si rese responsabile diretto di stragi collettive e di deportazioni di massa nel retroterra fiumano». Dal canto loro le autorità titoliste nel secondo dopoguerra denunciarono saltuariamente le responsabilità del Testa per le suaccennate gravi repressioni nel "retroterra fiumano": ma non portarono a fondo le loro minacce perché preferirono incriminare in proposito tutta la nazione italiana, anziché una singola "personalità".

LA SCELTA DELL'ESODO

Scrive Sergio Borme (da Pavia) sul quotidiano "Trieste Oggi":

«Quando gli italiani "scelsero" di andarsene [dall'Istria], bastava un nonnulla per essere licenziati dal lavoro, per essere privati delle carte annonarie e perfino dei buoni per la risuolatura delle scarpe. Era possibile essere aggrediti per strada, scaraventati in mare in pieno inverno, costretti a lavorare come schiavi nelle cave di bauxite o nella miniera di Arsa. Successivamente di essere arrestati senza motivazione alcuna, per finire nei lager o nelle foibe. Se, come pensa Seks [Vladimir, vicepresidente della repubblica croata], gli italiani che fuggirono dalla loro terra sono equiparabili ai comuni emigranti, allora anche i croati, che sono fuggiti o che fuggono dalle zone occupate dai serbi, devono essere considerati tali ed è inutile

strillare nei consessi internazionali ed in ogni altra circostanza, per rivendicare il diritto a ritornare da padroni e non da turisti là dove alcuni di loro hanno tuttavia preferito rimanere a costo di perire sotto le granate».

«Nessuno vuole negare le illegalità e le violenze [durante il ventennio fascista...] compiute, ma deve essere chiaro che le violenze ed i soprusi subiti dai croati sono soltanto una pallida idea di quelli subiti dagli italiani sotto l'occupazione slava [...]. Nel 1945 gli slavi istriani erano ancora tutti lì, tanto che sostenevano di rappresentare la maggioranza della popolazione istriana, cosa evidentemente impossibile, se fosse realmente avvenuto in precedenza quel massiccio esodo di slavi, di cui ora si va cianciando. Gli italiani invece, dopo la pulizia etnica effettuata dagli slavi, da maggioranza che erano, sono qua-

si completamente scomparsi».

«Anche ammettendo per assurdo che gli esuli siano equiparabili ai normali emigranti, resta il fatto che in nessuno stato del mondo vengono confiscati i beni di chi emigra; e, se il governo italiano si era acconciato a concordare un indennizzo, — per altro mai attuato e perciò giuridicamente nullo —, era perché, di fronte alla prepotenza degli slavi, non c'era altro da fare. O si perdeva tutto, o bisognava accontentarsi delle briciole. Ma la questione centrale non è tanto l'indennizzo, quanto il diritto del proprietario di vendere o no la sua proprietà. Gli esuli, che sono i legittimi proprietari, non hanno mai avuto la intenzione di vendere i loro averi [...]. Zagabria ha sentito il dovere di rendere giustizia alle vittime delle persecuzioni titine; faccia altrettanto per coloro che, scacciati dalla loro terra, sono stati depredati dei loro averi».

Echi di cronaca

Largo rilievo ha avuto sulla stampa alto-atesina la già ricordata conferenza di Bolzano del 15 ottobre u.s. del nostro sindaco Claudio Schwarzenberg.

Ne ha parlato diffusamente l'edizione del 17 ottobre u.s. del quotidiano *Alto Adige*, intitolando il proprio scritto «In fuga da Fiume» ed accennando — con le parole dell'avv. Schwarzenberg — sia allo esodo dalla nostra città sia all'analogo dramma vissuto nelle altre zone assegnate all'ex Jugoslavia dal Trattato di pace del 1947.

«Da Fiume se ne andarono in 54 mila su 60 — scrive l'*Alto Adige* —, da Pola 32 mila su 34, da Zara 20 su 21 e così anche da Rovigno, Capodistria e da altri centri minori».

E poi un'altra citazione delle espressioni dell'oratore: «L'abbiamo fatto per restare italiani, ma lo rifaremmo perché quella scelta è stato il frutto del-

la nostra formazione civile».

Ed ancora ampi accenni agli eccidi ed alle deportazioni, verificatisi prima e durante gli anni dello esodo. «L'obiettivo della polizia segreta [jugoslava] ricorda l'*Alto Adige* — era di portare a termine quel programma di pulizia etnica che nelle terre invase doveva consentire l'eliminazione totale dell'odiata italianità. Le immagini da videoteca proiettate al circolo ufficiali, tratte da filmati originali dell'Istituto Luce, hanno mostrato folle di sfortunati che sulle banchine del porto di Pola attendevano il momento dell'imbarco. Immagini che anticipano, nella storia, quelle recentissime di un altro esodo verso l'Italia, quello dei profughi bosniaci. Tutti, allora, pensavano che sarebbe stato per poco [...].»

Ed ecco sullo stesso argomento l'accento iniziale del quotidiano *Dolomiten*

del 19 ottobre u.s.: «Über den Exodus von 350.000 Istriern, Friulanern und Dalmatien referierter kürzlich Prof. Claudio Schwarzenberg von der römischen Universität "La Sapienza" vor den Offizieren des IV. Armeekorps in Bozen. Schwarzenberg wurde in Fiume geboren und lebt heute in Rom [...].»

PIU' RUBRICHE

Continua l'imprevisto "periodo d'oro" del nostro Notiziario, con un flusso in aumento di lettere (indirizzate alla redazione) e di offerte di collaborazione.

Viene a porsi quindi un problema di utilizzazione ottimale dello spazio a nostra disposizione, ed a tal fine cerchiamo di raggruppare più collaborazioni sotto il titolo di singole rubriche (creando anche, in alcuni casi, qualche nuova rubrica). Confidiamo che l'innovazione riesca gradita ai nostri lettori.

FIUME FRA LE DUE GUERRE

«Le genti straniere... se hanno potuto scacciarci dalla terra in cui siamo nati e vissuti... non potranno mai, finché noi fiumani ci sentiremo uniti dal vincolo della comune origine e del comune amore per la nostra Fiume, distruggere quella realtà impalpabile ma possente che è ancora l'anima di Fiume... Dobbiamo, per noi e per i nostri figli, non lasciare disperdere il nostro patrimonio di affetti, di memorie e di energie... Più che nel giro delle proprie mura una città sussiste nella coscienza che i suoi cittadini hanno di costituire una vivente unità: se non ci è stato concesso di salvare le mura della nostra Fiume, dobbiamo fare di tutto perché la sua anima viva in noi, vincendo la fatale usura del tempo e della lontananza... Dobbiamo salvare dal naufragio i documenti stessi del nostro passato, non lasciare che si disperda il patrimonio di memorie che è il primo cemento della nostra unione, e insieme fare che esso sia stimolo di opere feconde».

Così ebbe a scrivere il "comitato di redazione" nel n. 1, anno I, prima serie romana, della rivista "Fiume" nei primi mesi del 1952. Allora quel comitato era composto da Renato Biasi (redattore responsabile), Enzo Brazzoduro, Enrico Burich, Giorgio Radetti. Poi nel 1955 si ebbero le prime surrogazioni (Arturo Chiopris ed Attilio Depoli al posto di Biasi e Brazzoduro, Giorgio Radetti nuovo redattore responsabile).

Come noto, il ciclo della *prima serie romana* della rivista "Fiume" si chiuse praticamente nel 1976 con la scomparsa di Giorgio Radetti. Ed appena nel 1981 — dopo un'interruzione quindi di quattro anni — avrebbe cominciato ad operare a Padova, sotto la direzione di Carlo Cattalini, un nuovo comitato di redazione: i cui componenti avrebbero dichiarato di «[rendersi] conto della limitatezza delle proprie forze» ma di voler seguire comunque «le stesse direttrici dei primi realizzatori».

Senza nulla togliere ai "successori" (cioè ai redattori e collaboratori della prima serie padovana e della seconda serie romana della rivista), si può senz'altro affermare che il contributo offerto direttamente o indirettamente — con vari saggi o testimonianze o recensioni — da redattori e collaboratori della prima serie romana di "Fiume" è tuttora d'importanza fondamentale (tenendo debitamente presenti, oltre ai nomi surricordati, per lo meno anche quelli di Salvatore Samani, Guglielmo Salotti, Antonio Luksich-Jamini).

Restava però il problema di evitare la dispersione di quei contributi (della prima serie romana di "Fiume") e di far sì che la validità dei medesimi non rimanesse circoscritta a singoli appassionati fiumani o a pochi topi di biblioteca. Ed un impegno in tal senso viene ora da Mario Dassovich, con la pubblicazione del suo ultimo volume intitolato «I treni del ventennio anche quassù arrivavano in orario» (ed. LINT, Trieste, 1993).

Viene così indirettamente valorizzata, con la nuova opera ora ricordata, anche la raccolta di documenti dell'Archivio-Museo Storico Fiumano di Roma (raccolta questa a suo tempo debitamente esplorata in vari contributi alla prima serie romana di "Fiume"). Nello stesso tempo in questo nuovo volume (su «I treni del ventennio» che «anche quassù arrivavano in orario») trovano posto varie riproduzioni (con relativi commenti) di importanti documenti abbandonati a Fiume ai primi di maggio del 1945, e poi individuati — con l'aiuto di Luciano Giuricin — presso l'attuale Archivio Storico di Fiume-Rijeka.

Un'ultima indicazione può riuscire utile. Nella impostazione di questi «Treni del ventennio» si passa da un testo vero e proprio (costituito essenzialmente da citazioni dei maggiorenti fiumani più sopra ricordati) a tre robuste appendici, delle quali: la prima riporta una selezione dei testi dei più importanti documenti relativi al periodo preso in esame; la seconda propone una dettagliata ricostruzione cronologica degli avvenimenti; una terza (iconografica) raccoglie principalmente le più caratteristiche immagini della Fiume tra le due guerre.

W. Z.

OMAGGIO AI DEFUNTI

Nella ricorrenza della giornata dei Defunti, il 2 novembre scorso, il console generale d'Italia a Fiume si è recato nel cimitero di Cosala, accompagnato da alcune autorità cittadine e da una delegazione della locale Comunità degli Italiani.

Il console De Luigi ha presenziato ad una messa in suffragio nel tempio di Cosala, ed ha depresso corone nella Cripta-Ossario del medesimo tempio ed in vari punti del camposanto (ai piedi del Monumento Ossario dei nove Granatieri italiani, sulle tombe dei cinque garibaldini fiumani, sul Monumento ai caduti della I guerra mondiale, sull'Ossario centrale).

VISTI DAL CONSOLE

Le caratteristiche degli atteggiamenti, che l'Italia ufficiale sta assumendo di fronte a vari problemi interessanti la presenza italiana oltreconfine, sono emerse nel corso di una recente intervista concessa a Rosanna T. Giuricin (del settimanale "Il Meridiano" di Trieste) dal console italiano a Fiume Gianfranco De Luigi. Ed uno dei primi problemi affrontati in questa occasione è stato quello della nuova legge relativa all'acquisizione della cittadinanza italiana (tema questo sul quale ci soffermiamo più ampiamente in altri due articoli di questo nostro Notiziario).

«La legge — ha commentato la Giuricin — è stata pensata evidentemente più per gli emigrati italiani nel mondo e i loro figli che per gli appartenenti al gruppo nazionale [italiano di Fiume, Zara ed Istria] ...». Ed il console De Luigi ha voluto precisare che: «La presenza e i problemi della comunità italiana vanno risolti non tanto con gli articoli di legge quanto con una precisa volontà politica». «Contro tale volontà politica dell'Italia — ha replicato la Giuricin — si sono scagliati recentemente giornali e forze croate che interpretano questi progetti come un disegno per italianizzare

l'Istria ...». Ed il console De Luigi ha risposto: «Quando si verificano episodi del genere assumiamo, seguendo la normale prassi diplomatica, i provvedimenti e le misure che ogni specifico caso richiede».

Ad una domanda, sui motivi che spingono le persone (a Fiume, in Istria, a Zara) a chiedere la cittadinanza italiana, il console ha poi risposto: «Il possesso del passaporto italiano fuori dalla Croazia ha un grosso peso: consente l'iscrizione dello interessato alle liste di collocamento, la fruizione di maggiori diritti, di girare tutta l'Europa comunitaria senza difficoltà, svolgere attività imprenditoriali, trovare lavoro, studiare con maggiore facilità. Il possesso della doppia cittadinanza in Croazia ha invece un effetto molto limitato, circoscritto comunque al campo affettivo e morale, o a una dimensione puramente culturale».

E' stato poi ipotizzato il caso che qualche giovane italiano attualmente residente oltreconfine volesse richiamarsi all'art. 4 della nuova legge sulla cittadinanza e chiedesse quindi di assolvere il servizio militare in Italia. «E' una procedura anomala — ha risposto il console —, della quale molti aspetti deb-

bono ancora essere chiariti ... Il diritto, comunque, può essere esteso solo a coloro che rientrano nei criteri previsti per il riacquisto della cittadinanza ...».

Come si ricorderà, in Italia era stata approvata anche la "legge Boniver" che — con riferimento alla situazione di guerra nell'ex Jugoslavia — prevedeva determinate forme di assistenza e aiuto ai connazionali d'oltreconfine. In proposito il console ha precisato: la legge Boniver «non è stata abrogata, è temporaneamente sospesa [...]».

Sul tema della presenza italiana nell'attuale economia dell'Istria e di Fiume, il console De Luigi ha infine affermato: «Ci sono già numerose imprese italiane che hanno investito in Istria. In certi casi si tratta di presenze anche con il cento per cento del capitale. I settori sono vari, l'interesse maggiore comunque si manifesta laddove l'impiego di manodopera è notevole, chiaramente per la differenza delle retribuzioni e del costo del lavoro. Il vantaggio, che l'Istria e il Quarnero offrono, è la presenza di quadri tecnici molto validi. Lo svantaggio, in qualche caso, è determinato dall'alto costo delle aree fabbricabili. Il costo dei terreni è superiore a quello in Italia, e questo comporta un freno consistente agli investimenti».

interessati medesimi continuano a risiedere "in Croazia". Comunque — per le particolari disposizioni restrittive vigenti in Slovenia — delle facilita-

zioni suindicate non possono usufruire gli attuali "residenti" di Capodistria, Isola, Pirano, Tolmino, ecc.

RESTARSI OLTRECONFINE, MA CON DUE PASSAPORTI

Sulla nuova normativa in materia di cittadinanza italiana — sulla quale ci siamo già soffermati in altra parte di questo Notiziario e che fra l'altro ammette il possesso della "doppia cittadinanza", italiana e croata, senza imposizioni croate di trasferimento del proprio domicilio in Italia — si sono avuti recentemente vari commenti, che qui brevemente riassumiamo.

Ricordiamo quindi anzitutto che Paolo Sardos Albertini — presidente della federazione degli esuli giuliano-dalmati — ha voluto sottolineare che «tra gli italiani rimasti in Istria ci sono migliaia di cittadini che, in tempi non sospetti, chiesero di optare per l'Italia» e che si vedero respingere la loro richiesta.

Sergio Giacomelli — consigliere regionale nel Friuli-Venezia Giulia eletto nelle liste del M.S.I. — ha sollecitato il riconoscimento della cittadinanza italiana a tutti i connazionali rimasti "in Croazia e in Slovenia", ed ha affermato che «l'occasione potrebbe essere propizia per riproporre anche il problema della restituzione dei beni abbandonati».

La nuova normativa — ha affermato Olga Milotti presidente della Comunità degli Italiani di "Pola-Pula" — «significa la riacquisizione di qualcosa che ci è stato tolto alla fine della seconda guerra mondiale, senza peraltro tener conto della nostra volontà».

Secondo Piero Nutrizio (presidente della «Comunità degli Italiani di "Abbazia-Opatija"») bisognerebbe essere grati al defunto prof. Antonio Boromeo che a suo tempo ha avuto il coraggio di rispolverare la questione.

Secondo Danela Paliaga (presidente di un organo amministrativo italiano della zona di "Capodistria-Koper") l'istituto in discussione «contribuirebbe alla crescita democratica, civile e ... anche economica», per cui Lubiana non dovrebbe avere "timori" in proposito.

Secondo Ruggero Rovatti (presidente dell'Associazione delle comunità istriane) «se si tratta di un "beneficio" è importante che riguardi sia la comunità degli italiani che vivono in Croazia ... sia i connazionali residenti in Slovenia».

Secondo Renzo Codarin (presidente del comitato provinciale di Trieste dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) «i rischi di una cat-

tiva applicazione del provvedimento sono molti: dalla Croazia, ad esempio, alcuni possono scegliere la doppia cittadinanza o per allontanarsi dalla zona di guerra o per ottenere soltanto vantaggi economici».

Secondo Denis Zigante (presidente dell'Unione degli Istriani) «avremo dai connazionali d'oltreconfine ... un segnale finalmente chiaro, preciso e concreto sulla loro italianità».

Da ricordare infine due commenti del tutto particolari, e cioè quelli di Silvano Zilli (vicesindaco di Rovigno) e di Ezio Mestrovich (direttore della "Voce del popolo").

Secondo lo Zilli la nuova normativa favorisce di fatto il reinsediamento oltreconfine di almeno parte degli esuli. «Quello che dico — precisa lo Zilli — non è segno di scarsa sensibilità verso chi dovette andarsene. Tutt'altro, sono profondamente convinto della tragicità dello sradicamento subito, e non biasimo chi non può e non vuole dimenticare. Tuttavia, mi appello a coloro, e non sono pochi, che intendono comunque ritornare, saltuariamente o stabilmente, nella loro terra». Si è voluto ancora ricordare in proposito che gli esuli, che volessero accettare le norme sulla doppia cittadinanza (italiana e croata, con l'acquisto nel loro caso della cittadinanza croata), beneficerebbero oltreconfine di una minore imposizione fiscale sugli immobili e di evidenti facilitazioni per l'avvio di attività economiche.

Più complesso (e pungente anche) il commento di Ezio Mestrovich, che in pratica ha affrontato il problema solo indirettamente e traendo spunto dalla abbastanza recente "enorme adesione" di nuovi soci all'organizzazione della minoranza italiana d'oltreconfine. In particolare secondo il Mestrovich: «la straordinaria apparizione degli emergenti ... veniva catturata da prospettive irreali o che portavano lontano»; in particolare «[il] miraggio di una doppia cittadinanza, intesa e promessa come una sorta di cittadinanza franca da doveri, straripante di diritti» ... «[e] quello di una condizione minoritaria, avvolta nelle piume di formidabili assicurazioni e prerogative, su cui avrebbe vegliato, dalla culla alla bara, la Nazione madre e almeno mezza Europa». Sic!

NUOVE OPZIONI

La relativa trafila burocratica non sarà facile né breve, ma è stato comunque confermato che: a Fiume (in gran parte dell'Istria, a Zara) potranno ottenere la cittadinanza italiana anche *quelle persone che nell'ultimo dopoguerra si sono viste rifiutare la loro opzione per la Italia* (e potranno ottenere questo "beneficio" anche i loro figli ed in genere quanti in quel dopoguerra non se la sono sentiti di abbandonare la propria terra); ai sensi delle vigenti leggi croate, questi nuovi cittadini italiani non saranno costretti a lasciare le loro località di attuale residenza.

A rigor di logica questa nuova possibilità deriva dalla nuova legge sulla cittadinanza italiana (votata nel 1992), ma vi concorre anche una recente sentenza del Consiglio di Stato, secondo la quale la residenza in Italia in determinati casi non è requisito necessario per acquisire la cittadinanza italiana. E un'importanza pratica in materia assume infine la circolare n. 4601 del 28 settembre 1993 del ministero dell'Interno (che precisa le modalità di riacquisto della cittadinanza italiana per i connazionali d'oltreconfine).

In materia andrebbe fatta una distinzione nelle procedure previste prevalentemente per gli "anziani" o invece per i più "giovani". Diremo quindi anzitutto che per gli "anziani" è stato previsto un regime eccezionale (art. 17 della legge) con una limitazione temporale. In pratica potranno così riacquistare il passaporto italiano — pur risiedendo all'"estero" — coloro che (essendo in possesso di determinati requisiti) effettueranno una precisa dichiarazione in tal senso entro il 15 agosto 1994. Così tutti coloro che attualmente risiedono a Fiume (o in gran parte dell'Istria o a Zara), ma che erano in possesso della cittadinanza italiana prima dell'entrata in vigore del Trattato di pace del 1947 e che altresì in data 10 giugno 1940 risiedevano in territori italiani passati alla Jugoslavia nel 1947, possono effettuare alla presenza di due testimoni — entro il 15 agosto 1994 — una richiesta precisa di riacquisto della nostra cittadinanza presso un Consolato italiano. Gli interessati dovranno allegare alcuni documenti "probanti" (carta d'identità, pagella o altra certificazione riguardante l'interessato ed emessa dallo Stato italiano prima del 15 settembre 1947, oppure gli attestati

storici di cittadinanza che vengono ora rilasciati dai competenti servizi degli affari interni croati), ed ancora un «certificato di nazionalità o lingua d'uso italiane». Altre disposizioni di carattere particolare (e cioè un possesso della cittadinanza italiana prima dell'entrata in vigore del Trattato di Osimo) valgono per la zona di Buie-Umago - Cittanova.

I "giovani" (ma non necessariamente soltanto "i giovani") invece si dovranno avvalere di un'altra procedura. In particolare potranno richiedere uno speciale decreto del Presidente della Repubblica italiana per la concessione della cittadinanza italiana, che verrà concessa nelle seguenti situazioni: il padre o la madre o un "ascendente" di secondo grado (nonno o nonna) del richiedente sono stati cittadini italiani; il richiedente ha da tre anni domicilio in Italia.

Si potranno così avere situazioni di possesso di "doppio passaporto" (e "doppia cittadinanza", italiana e croata): che ormai non contrastano con la normativa vigente, che nell'ottica croata non impongono l'obbligo del trasferimento del proprio domicilio in Italia, che non sottraggono gli interessati all'obbligo dell'osservanza delle leggi croate se gli

Scorrevolezza

Gli avvenimenti — in particolare quelli russi, somali o caraibici — che recentemente, ci hanno tenuto in apprensione, arricchiscono, la nostra cultura, di una nuova esperienza. Il bla-bla del senno di poi colora le conseguenze inevitabili perplessità.

Sono segnali premonitori del profondo mutamento che, la società umana, subirà nel terzo millennio dell'era volgare. Ma, intanto, ci si domanda, perché abbiamo lasciato sfogare, questi conati d'ira, se sapevamo che essi erano inutili. La risposta è tanto scontata che sembra banale. Elaborare l'unità del Pianeta, con il frusto sistema del sorpasso, giocato dalle egemonie nazionali, in lizza tra loro, non è più pensabile, dopo l'inopinato sbrecciamento del muro di Berlino. E' gioco-forza escogitare piani risolutivi. Il Mondo non si conquista; il Mondo conquista!

La sorprendente deduzione confonde la nostra immaginativa. L'ego, che ha pilotato la cultura nei millenni trascorsi, ora, si smarrisce nella selva delle insorgenti esigenze. Ciò lo induce a svalutare i ceti, i ranghi, le gerarchie, le prerogative e i privilegi, che, lui stesso, aveva posto in essere.

Costretto a mimetizzarsi nell'uniformità, rivede perfino il basilare concetto di coscienza, che trova rusticano nei confronti della moderna sofisticata educazione elettronica. Tituba nell'abbandonare la corsa alla ricchezza, ma vola leggero incontro alla armonia. Rinnege il Passato, colmo di speranze ingannevoli, e fida nel Futuro, asettico e brullo.

Diffida, quindi, della logora contesa tra il pro e il contro. La quale, termina, o sfinisce, nel compromesso. Ama la sintesi se si rassoda nella simbiosi. La presa di posizione è dettata dall'alea che ogni intrapresa comporta. Si inibisce la strada che porta al caos. Sosta, perché presente, la svolta. Il bivacco, a causa dei suoi aspetti emergenti, viene denominato Tangentopoli: ricetta dei mali reperiti giuridicamente reati.

La morale, premendo sui tutori, da la stura ai dibattiti, che producono i verdetti. Colpiscono la parte meno defilata dei colpevoli. L'operazione "mani pulite" scatena la guerra tra il Potere Giudiziario e quello Politico: due, dei tre, pilastri dello Stato. Piomba il Popolo nell'inquietudine che, dello Stato, è il contenuto.

Riduce il Giudice al rango di Giustiziere: categoria che il conte di La Fère apprezzava, ma non al punto di stringere la mano ai suoi partecipi. Evidenza l'anomalo appaia-

mento del Giusto e del Penale, che esalta la Vendetta e mortifica l'Equità. Frattanto la macchiolina tipica s'è fatta costume.

Diffondendosi per le strade della moda, il male diventa epidemia. In questo contesto, non si deve trascurare il comportamento dell'Economia. Si tratta di un settore, dello scibile, ancora poco esplorato. La morale, per gran tempo, l'ha costretta a mantenersi in ombra. E' palese, per esempio, l'allergia della Chiesa alle usure. S'affacciò con ritrosia tra le consuetudini umane, irruppe nella sfera del Diritto, oggi è il lubrificante dei rapporti sociali.

S'accompagna al diritto internazionale, con il qua-

le spadroneggia su le transenne che limitano le competenze politiche e regola il traffico del libero scambio. Genera il morbo che ricorda il peccato originale. Si affranca col battesimo; non castigando lo untore.

Le riforme, che gli intossicati di giurisprudenza invocano, non riguardano l'etnia o le spocchiose autonomie, ma, semplicemente, la scorrevolezza dell'utile nella logica. La scorrevolezza: in grado di coinvolgere i *verboten* dell'indolenza e dell'opportunità, e soprattutto i capricci della maliziosa burocrazia.

Sebastiano Blasotti

TOMBE SENZA CROCE

Sul n. 4 (ottobre u.s.) del quindicinale "Coordinamento adriatico", il nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg ha scritto: «Le autorità croate [...], sino ad oggi, si rifiutano di comunicare dove è stata sepolta la salma di Riccardo Gigante». «Dove sono sepolti i corpi dei marò della X Mas che combatterono a Fiume, a Laurana, a Mattuglie, a Medea, ad Abbazia, a Granci [...]»? «Di quelli che dopo i combattimenti si erano arresi a Fiume

e a Pola [...], conosciamo in piccola parte le vicende dai racconti dei vari superstiti». «Da Pisino a Veglia, a Clissa tutta la costa è disseminata di fosse comuni di militari italiani, sulle quali non c'è una croce. Sono passati quasi cinquant'anni: se i nuovi Stati sorti dalla disgregazione della ex-Jugoslavia sono civili, è il momento di parlare. Di dirci ciò che da tanti anni attendiamo: come poter raccogliere le salme dei nostri Caduti per riportarle in Italia e consentire ai figli di pregare sulle tombe dei loro padri».

DALLE PROVINCE

DA VENEZIA

Con riferimento ad alcuni aspetti dell'attività svolta dal comitato provinciale di Venezia della A.N.V.G.D., Luigi Arvali (residente a Mestre Venezia) ci trasmette il seguente "decalogo per non morire" (indirizzato agli esuli istriani, fiumani e dalmati):

«1. Rileggi le circolari n. 23, 39, 40 e 41 del nostro Comitato [riportanti l'invito ad accertare come le vicende storiche relative alle nostre terre vengano sovente falsate o addirittura taciute]; 2. leggi con occhio critico i testi di storia dei tuoi figli e dei tuoi nipoti; 3. controlla se e come in questi testi vengono esposti i fatti storici che hanno interessato, nel primo e nel secondo dopoguerra, la Venezia Giulia, l'Istria, Fiume, la Dalmazia; 4. se nei testi trovi delle omissioni, delle falsità, delle inesattezze, scrivi una lettera di protesta ai giornali che leggi solitamente; 5. segnala il risultato delle tue ricerche al Comitato prov.le [di Venezia] della A.N.V.G.D.; 6. parla di questo argomento ai professori dei tuoi figli e dei tuoi nipoti; 7. scrivi

una lettera di protesta al Ministro della Pubblica Istruzione sen. Rosa Russo Jervolino, ed ai sottosegretari alla P.I. on. Giuseppe Matulli e sen. Antonio Mario Innamorato, presso il Ministero della P.I., viale di Trastevere 76, 00153 Roma; 8. parla delle tue ricerche e dei tuoi interventi con amici e conoscenti: invitali a fare altrettanto; 9. rendi partecipi di questo figli e nipoti; 10. ricordati che se non si riuscirà a far cambiare l'impostazione dei testi di storia attualmente in adozione nelle scuole italiane, verrà cancellata per sempre anche la memoria della nostra civiltà, etnia, cultura, sopravvissute finora nei secoli».

DA RECCO ...

... ci scrive Giulio Chinchella:

«Il Parco della Rimembranza, tirato a lucido per l'occasione, era pronto ad accogliere i cittadini di Recco. Era il 10 novembre ed erano trascorsi 50 anni esatti dal primo bombardamento aereo, l'inizio di una serie di 27 incursioni che raserò al suolo, letteralmente, la cittadina ...

Fu anche uccisione, in meno di un anno, di 127 persone ...

flitto, di non piegarsi né ai tiranni, né a coloro che pretendevano — anche da



Per ricordare questi avvenimenti tragici i cittadini di Recco sono saliti il 10 novembre fino al Parco della Rimembranza per presenziare allo scoprimento di un monumento eretto a memoria di quei tragici eventi e per raccogliersi tutti insieme in un commosso pensiero dei loro morti.

E con i ricchi in quel giorno sono saliti al Parco della Rimembranza anche i fiumani, quelli di Recco, che qui risiedono numerosi sin dall'immediato dopoguerra e quelli di Genova e di altri centri delle riviera accorsi in gran numero, per partecipare alla stessa cerimonia, ma anche per ricordare i propri morti.

Anche noi abbiamo voluto porre un segno duraturo del nostro sentimento per i concittadini scomparsi che oggi riposano nei cimiteri di diversi continenti; e nel corso della medesima cerimonia, quasi a sottolineare il destino affine che unisce chi ha perso la vita a causa di tragici eventi bellici e chi, a causa degli stessi, ha dovuto abbandonare la propria terra, abbiamo scoperto un cippo che ricorda gli esuli da Fiume ovunque sepolti. Questo cippo di pietra carsica, al di là della memoria degli scomparsi, riafferma la nostra volontà, espressa già chiaramente alla fine del con-

questa parte del confine — di privarci della nostra identità nazionale. Testimonianza, come ha sottolineato il rappresentante del Libero Comune di Fiume Amleto Ballarini alla presenza del gonfalone fiumano, la scelta, al di sopra delle sofferenze e dei lutti subiti, di restare italiani. Anche il Sindaco di Recco ha voluto onorarci con parole di apprezzamento per la nostra comunità.

Il commosso ricordo dei morti che questa giornata ha ravvivato non può non essere un messaggio di pace, messaggio simbolico che trascende i confini e le fedi, ma non può essere l'unico messaggio. Il segreto sentire della gente fiumana percepisce che la storia con la esse maiuscola, il nostro passato faticosamente ricostruito, non è ancora completo, mancano alcuni tasselli, importanti per la nostra sensibilità e per la nostra coscienza civile. Non conosciamo ancora i motivi per i quali sono morti e dove giacciono i resti di tanti nostri concittadini. La nostra comunità, che si ritrova, nella sua coscienza individuale e collettiva in alcuni valori civili comuni — e la iniziativa assunta a Recco ne è un esempio —, pretende di completare la costruzione del nostro edificio storico».

DA TRIESTE

Soprattutto un sentito ringraziamento all'oratrice per il suo costante contributo alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico di Fiume. Con queste espressioni introduttive, il presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, Elio Marroth, ha dato nei giorni scorsi la parola alla prof. Erna Toncinich (tuttora residente nella nostra città natale) che dal canto suo ha sviluppato il tema «Dipinti e sculture nelle chiese di Fiume e la sua arte barocca» (anche con la proiezione di diapositive).

Sono state così riproposte anzitutto varie testimonianze del barocco profano a Fiume: l'edificio della direzione dell'ex Fabbrica di zucchero (più tardi Fabbrica Tabacchi), il portale dell'ex Lazzaretto (attualmente sede dei vigili del fuoco), la parte inferiore della Torre Civica, l'ex Palazzo del Governatore (utilizzato a questo scopo fino al 1893), il Teatro Adamich, vari edifici privati affacciati sulla Fiumara. E poi, per il barocco "sacro", principalmente vari elementi de: la cattedrale di S. Vito; le chiese dell'Assunta, di S. Gerolamo, di S. Sebastiano, dei "Cappuccini", del seminario arcivescovile; la scalinata del Calvario con le dodici cappelle ...

Oscar Fabietti, Carlo Cattalini, Luciano Muscardin, Vasco Lucci, Nereo Bianchi, Arturo Valcastelli, Gino Valentin e tanti altri fratelli scomparsi sono stati ricordati da Giuseppe Schiavelli all'inizio della riunione mensile al "Picar" di Roma, l'ultima domenica di novembre, dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio. E alla commozione del ricordo si è aggiunto un nuovo dolore quando Schiavelli ha comunicato che tra il giorno prima e la domenica ci avevano lasciati Anita Mini, Livio Adriani e Gino Fletzer.

Ma la vita continua. Ed ecco il saluto ai nuovi volti tra cui il giovane Marco, nipote dell'indimenticabile Valcastelli e la signora Rina Lettis professoressa di Laurana, e la lettura di messaggi e saluti giunti da ogni parte: da quelli della cara Maria Malle da Sirmione, da Isabella Spogliarich da Livorno, da Enza Sirola da Torino e da Gioconda e Laura Padovani da New York e di Rodolfo Giraldi, noto per i famosi "Moretti".

La bella e animata riunione, sempre affollata dai nostri concittadini, tra i quali molto graditi vari giovani, è stata animata anche dall'intervento di Amleto Ballarini che ha illustrato la preziosa attività in difesa della italianità della nostra Città, italianità consacrata dalla morte di tanti fiumani di molti dei quali non si conosce il luogo di sepoltura.

Ha parlato anche il prof. Silvio Tessi che con la sua penna è costante a ricordare la cultura latina, veneta e quindi italica delle nostre Città passate sotto altra bandiera.

Anche Vittorio Tavelli, nella sua veste di Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD ha rivolto un affettuoso saluto a tutti i presenti.

L'On. Maurizio Gasparri, deputato del MSI che fa parte della direzione de "Il Secolo", il quale ha partecipato, alla riunione del mese di ottobre, ha inviato a Schiavelli una lettera in cui afferma tra l'altro: « Voglio ringraziarti per la calorosa accoglienza all'incontro di domenica, che ha costituito per me una ulteriore occasione di partecipazione alla vita e alle speranze della nostra comunità adriatica. Sono orgoglioso di esser entrato a far parte della Società di Studi Fiumani e spero di poter contribuire, nelle sedi giornalistiche e politiche, alla battaglia per l'italianità di Fiume, Istria e Dalmazia».

(Maurizio Gasparri)

OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')

IN ARGENTINA

La pagina "Giuliani nel mondo" del quindicinale "Voce Giuliana" pubblica (a cura di Marina Petronio) un « resoconto sconcertante sulla situazione degli anziani emigrati in Argentina » (redatto da Giovanni Punteri di un Circolo di Buenos Aires).

Apprendiamo così, fra l'altro che: « Le file dei nostri anziani si vanno via via sfolto e lo si verifica nella diminuita attività dei Patronati ». « La definizione più rapida delle pratiche in convenzione presso l'INPS è un altro punto importante che si deve risolvere perché in Argentina ci sono ancora anziani italiani che l'aspettano facendo letteralmente la fame » « [Solo] il 6% della nostra collettività (italiana) è organizzata in sodalizi ».

DA MILWAUKEE (USA) ...

... ci scrive Elio Sabez: « Prendo questa occasione per esprimere il mio sincero sentimento di gratitudine ogni qualvolta ricevo l'edizione del vostro notiziario, in special modo ora che finalmente mi trovo in pensione [...]. Mi son el "mulo" de Fiume, nato in via Mario Angeben n. 1, e abitavo in via dell'Acquedotto n. 8. I miei amici e vicini di casa erano: Ugo Rus; (Argeo, Arno, Marisa) Monti; Claudio Severini; Leni Stickovich. Al Campo profughi di Chiavari, i fratelli Bressanello. Ed a tutti coloro, dei quali la mia "stanca" memoria non ricorda più i loro nomi, chiedo scusa [...]. »

"EL FIUMAN" ...

... si è ripresentato (con 16 pagine fitte fitte) il 15 novembre u.s. al consueto appuntamento bimestrale, partendo da Newport (Vic., Australia) ed agli ordini di Lumi Trentini. Hanno aiutato l'instancabile redattrice-impaginatrice - editrice: B. Turchini, Aldo Paladin, Adolfo Berdar, Mario Sirsén, Mario Valich, R. Giraldi, Oscar Gecele, i tre moschettieri de "La Tore" (Barbieri, Bulva, Mazzieri), C. Besenghi, Aldo Cobelli, Ottaviano Sambol, Alda Becchi Padovani, Nini Kosich, Ciano (de Toronto), Luciano Benzan, B. Ranaldi, Laura e Lucia Rusich, Iginio Ferlan, Marcello R. Serini, Claudio Dentamaro, A. Lupo, l'Associazione Fiume-Brisbane, l'Associazione Fiumani-Sydney e parecchi altri (soprattutto per compleanni, anniversari, saluti ...).

DA ZURIGO

Riceviamo e pubblichiamo (nei limiti dello spazio disponibile):

« El Harry el ga intuì che el quatro de 'sto mese (novembre) jera el giorno giusto ... Bon; ale zingue e meza, ecolì tutti quatro là, nela Tratoria dela Maria, i quatro moschetieri (... tre cugini, due de Stranga e uno de



Podmurvize, più el Pino de Gomila ...). Per scommenziar: nose ingrume ancora verdi, conservade in te la grapa ..., e funghi porcini soto ojo de oliva "made in Parenzo" ... Dopo i ne ga preparando ... spezzatin de vitel con panna e patate lesse

... Gavemo acompagnà la zena ... con un vin domace ... Malvasia D. O. C. G. de Parenzo ... E la Maria ne ga fato (anche) palacinche con conserva de armelini ».

« La zena xe stada solo la scusa per passar insieme qualche ora piacevole. Parlando dei episodi del bel tempo passato a Fiume, ... dell'esodo ..., dei ricordi comuni e personali, ognidun per sé ... a ricominciare da zero ... Se gavemo promesso de incon-

trarse la prossima volta ... in clapa, ma più grande ». « Con grande simpatia ve saluta e augura ogni ben e Bone Feste, i Vostri: Harry Berani (Uster), Pino Pirottini (Birsfelden), Sergio Pizzulin (Zurigo), Dino Marsanich (Seuzach) ».

mediato dopoguerra) di rientrare in possesso dei beni che ci furono confiscati (l'intera città con i relativi fabbricati, le chiese e i cimiteri compresi, viene rilanciata oltreconfine anche nei nostri confronti la "pulizia etnica" (« che è stata la vergogna di Tito e della Jugoslavia dall'8 settembre 1943 al 1957 »).

Ci scrive Aldo Cobelli (naturalmente da Bologna):

« Go leto l'articolo de 'l nostro conzitatìn Cav. Antonio Maidich de Firenze su la "VOCE" de ottobre. Me scuso ma devo prezisar una cossa; mi go scomenzia lavorar, come praticante de ufizio dal sett. del 1935 al ottobre 1939 ala Azienda Italiana Imballaggi de proprietà de l'Ing. Renzo Ossoinack, stà azienda la jera colocada dentro la ex Risiera in due magazzini, arente dela ROMSA, ne divideva un muro. La nostra Azienda intel ano 1938 la xe stada trasferida in Mlacca. Jerimo in una quarantina de dipendenti, gavemo molte machine per lavorar 'l legno tra le quai la derulatrice e se faceva 'l compensato e co sto qua co dei listei veniva fati le testade dele cassette che le vegniva consegnade ala ROMSA e sta qua le spediva piene de late de oio spzialmente in A.O.I.; penso che 'l conzitatìn Gottardi se riferiva a questa azienda ».

Da Camogli la concittadina Egle Gandolfi Africh ci scrive:

« Provvedo al versamento di L. 50.000 sul c/c postale per la videocassetta « Fiume - Frammenti di storia italiana », con la speranza di poterla vedere al più presto ... Con l'occasione desidero informarvi che poco tempo fa ho acquistato dalle edizioni LINT di Trieste il volume "L'eco del tempo", che contiene varie poesie di autrici istriane, dalmate e della nostra concittadina Anna Antoniazzo Bocchina. Mi complimento con Lei! Fra le altre autrici mi ha colpito Rina Grassi Inchingolo. Grazie per il vostro lavoro, buon proseguimento ed auguri di cuore a tutti ».

Il dott. Sebastiano Barolini da Pontinia (LE) ci segnala vari articoli, apparsi recentemente sul quotidiano "Il Secolo di Italia" ed interessanti le questioni di Fiume e dell'Adriatico. Lo ringraziamo e riportiamo qui di seguito i principali titoli proposti dal giornale suindicato: *L'olocausto e l'esodo dimenticati* (di Carlo Cozzi, sull'inchiesta televisiva di Anna Maria Mori dedicata all'Istria del cinquantennio 1943-1993); *Quando a Fiume sventolava il Tricolore* (di "p.c.", sulla no-

I concittadini scrivono...

Ad uno dei promotori dell'imminente incontro dei fiumani di Bologna e provincia è pervenuta la seguente lettera di Giuliano Pedrelli (residente a Sirano di Marzabotto):

« Chi le scrive è un Fiumano della prima generazione di fiumani nati lontano da FIUME; un Fiumano che ha visto per la prima volta la sua città all'età di trent'anni ma che, passeggiando per quelle vie ha provato la sensazione di ripercorrere strade familiari, già calpestate e presenti, vivamente, nella memoria.

Amo pensare che molti altri esuli, nelle mie condizioni, nutrano un profondo legame d'amore con questi ricordi tramandati dalla famiglia. Passeggiando per il CORSO, vedendo la TORRE "de aquilata", la città VECIA, le rive dell'ENEIO, ritornavano, come in un vecchio film, chiare le immagini dei racconti materni. Racconti di "fantasie" passate dove tutto era più bello e più buono, dove le PINZE, le ORESGNACCIE, le PALACINKE e fintanto i CAPUZZI GARBI COI FASOI e le LUGANIGHE a-

vevano sapori e aromi irripetibili.

Non solo, ma anche per queste ragioni, e per cercare di riannodare un rapporto con la nostra cultura e la nostra storia che ci permetta di andare orgogliosi di quello che siamo stati, uscendo dal tunnel nero di cinquant'anni di silenzio e psicologiche vessazioni, che solo ora, timidamente ed embrionalmente stanno venendo alla luce, che accolgo entusiasticamente, la proposta contenuta nella Sua del 9 ottobre u.s. [...]. »

Il concittadino Luciano Rubessa (attualmente residente a Brescia) ha fatto pubblicare una sua lunga lettera sul giornale "Il Piccolo" (di Trieste), in cui scrive fra l'altro: *invece di accedere alle richieste italiane di migliorare la condizione di vita della minoranza italiana di Fiume, e invece di « concedere ai 56 mila esuli fiumani (su 60 mila abitanti) ai quali io mi onoro di appartenere (sono nato a Fiume sotto i bombardamenti dell'ultima guerra e arrivato a Brescia nell'im-*

stra videocassetta « Fiume: frammenti di storia italiana »; *Gli italiani a Fiume perdono ogni diritto* (di Roberto Menia, sulle limitazioni del nuovo statuto comunale di Fiume-Rijeka); *Roma promette regali alla minoranza slovena* (di Roberto Menia, sulle ipotesi bilinguistiche prospettate per Trieste, Gorizia e le valli del Natisone dal ministro Livio Paladin); *A Spalato si vivono ore di terrore* (di Pietro Cordignano, sull'attuale situazione della città di Diocleziano e Bajamonti).

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore, avevo cessato di scrivere a "La Voce" causa impegni diversi ma anche per l'accentuarsi di una situazione, al Comune, che considero perlomeno discutibile.

Erano stati progettati incontri tra e con persone — per vari motivi non facenti parte della Giunta né del Consiglio — che avevano però argomentazioni interessanti da porre sul tavolo e che erano considerate utili per contributi in idee ed in capacità. Non se n'è fatto nulla perché, suppongo, è più semplice discutere con una Giunta che ... parla poco ...?

Personalmente considero il Libero Comune di Fiume meno libero di quanto dovrebbe esserlo e trascurato, per ora, le tante motivazioni tenendole a disposizione di qualsiasi Signore della Giunta ne fosse interessato, di un prossimo incontro o altra occasione.

"La Voce di Fiume" del settembre scorso pare essere più la "voce" di AM. BA., di A. Ballarini, di Amleto Ballarini. Ma è, pure se con diversa sigla, la stessa persona a scrivere, oppure mi sbaglio? Non mancano, ovviamente, alcune "sonate" di solisti abbonati e meritevoli di lode per l'impegno.

Mi è sembrato utile trovare tempo per considerazioni e sono sicuro che troverai spazio da dedicarmi tra coloro che da anni operano con diritto di precedenza, magari per trattare delle dentiere dei vicini di casa di "un fiumano de Bologna" o dei pappagalli a disposizione degli ammalati di un tempo passato. Tutto può essere interessante. Esiste libertà d'opinione, o no? La mia rimane estremamente negativa.

Sono sempre più convinto che c'è ora maggiore necessità di conoscere i cittadini, con dialoghi aperti, democratici, non condizionati, al solo scopo di comprendere nel migliore dei modi il desiderio di pace e serenità della maggior parte degli stessi. So che non è facile in quanto la nostra comunità è molto particolare, il nostro Comune pu-

re ed il sistema di libere elezioni altrettanto.

Abbi, caro Direttore, i migliori saluti con auguri di buon lavoro.

Argeo Monti

Facciamo pervenire privatamente ad Argeo Monti la nostra controproposta in merito alla Sua (quasi implicita) offerta di una futura collaborazione a scadenza periodica al nostro Notiziario.

Per qualche altra questione, toccata nella lettera surripportata, in questa sede pensiamo di poterci limitare a ribadire la validità di alcune nostre considerazioni — che qui non ripetiamo — apparse sulla "Voce di Fiume" del novembre scorso.

M. D.

Da Carmagnola (Torino) ci scrive la concittadina Fernanda Colan in Pagano:

« Io leggo sempre con piacere le vostre notizie e le vostre idee che scrivete. Devo dirvi che su un punto non sono d'accordo, ossia: su uno scritto riguardante le elezioni fat-

te in aprile, arrivatomi con il giornale del 31-7-93 [...]. Se non fosse stato per la lega tanti fatti disonesti non sarebbero usciti allo scoperto, perché loro insieme ai magistrati anche, hanno contribuito a smascherarli [...]. »

« Vi accludo una foto della mia povera mamma, che quattro anni fa è mancata. Vi accludo L. 15.000 in Sua memoria, so che a Lei farebbe piacere, perché amava la Sua Fiume, era una nostalgica e fervente missina, ho anche esaudito il Suo desiderio, di metterLe sulla cassa la bandiera Fiumana e con Lei è sepolta. »

« Vi ringrazio e non prendetevela troppo di ciò che ho detto, anche se non siete d'accordo con me. Io sono di carattere, che dico quello che penso, e anche sul lavoro e in casa. Mi piace essere leale e non nascondo i miei sentimenti. E poi infine è ora che si cambi minestra, con mia grande soddisfazione. »

Il concittadino Vittorio Trentini (attualmente residente a Bologna) plau-

de all'iniziativa di un lettore del quotidiano "Il Resto del Carlino" (Franco Magnoni da Rimini) che su quel giornale ha commentato amaramente il recente mancato riconoscimento da parte croata della caratteristica di autoctonia degli italiani di Fiume. Vittorio Trentini scrive poi:

« Il cittadino che si meraviglia del modo di fare del titolare della Farnesina, certo, se troppo giovane, non sa che i predecessori di quest'ultimo nulla hanno fatto in merito alla nostra causa. Se troppo vecchio, certamente avrà scordato, il comportamento dei predecessori della Farnesina [...]. E, non basta il titolare della Farnesina, ma pure quei personaggi [...] che dovrebbero o quanto meno avrebbero dovuto rappresentare tutti gli italiani [...]. Hanno preferito, per loro cura di longevità, baciare quella bandiera che in altre parti di quel territorio rappresentava l'oppressione [...] ».

Il concittadino G. Barettich (attualmente residente a Milano) trae spunto da alcune indicazioni sulla questione di Fiume, riportate nel fascicolo n. 12, pag. 134, della « Storia del regno d'Italia » di Indro Montanelli (allegato come supplemento intitolato « La vittoria mutilata » ne "Il Giornale" del 8 novembre 1993), per fare alcune considerazioni (debitamente trasmesse con lettera alla direzione di quel quotidiano).

« Come è noto — scrive il nostro concittadino

—, dai tempi delle Repubbliche marinare, nella costiera da Venezia a Fiume si parlava il veneto, anche se per la verità il dialetto locale era un po' imbastardito [...]. Inoltre nell'ottocento, durante la dominazione asburgica, Fiume era stata assegnata al Regno di Ungheria ed in seguito fu deciso che le lingue ufficiali fossero due, l'italiano e l'ungherese. Sempre nell'ottocento, le scuole cittadine erano tutte di lingua italiana e solamente tre scuole del circondario erano bilingui (italiano e illirico). [...] Lo] statuto per le scuole comunali [...] era in italiano [...] ».

A VELA DA TRIESTE A POLA

Pubblichiamo la fotografia di tre nostri concittadini in partenza con la barca a vela di Ferruccio Penco, da Trieste per Pola per rivedere la loro amata città.



Essi sono: Ferruccio Fantini, Ferruccio Penco e Aldo Mattei, che inviano un fraterno saluto a tutti i fiumani ovunque si trovino.



UN PASSAPORTO DEL 1824 ...

... (il giorno 31 marzo) fu rilasciato dal R. Governo del Littorale Ungarico a Francesco Albanese, nato a Fiume nel 1797.

Questo prezioso documento del loro avo ci è stato inviato da Genova dal concittadino Aurelio Albanese, a nome anche del fratello Aldo e del nipote Roberto residenti in Australia: lo consegneremo (come da indicazione dei nostri concittadini) all'Archivio-Museo Fiumano di Roma.

CRONACHE

FIUME MUSICALISSIMA

Scriva P.V.M. sulla "Voce del popolo":

« Nel corso [di una] conferenza stampa [...] Ratko Cingalović della radio croata [...] ad un certo punto ha dichiarato che "Fiume in campo musicale non ha proprio di che vantarsi"! [...] Se Cingalović si riferiva alle tradizioni musicali di Fiume — che esisteva anche prima del 1945 — allora la affermazione rispecchia una completa ignoranza della realtà musicale, e non solo, della città ... ».

« Motivi di vanto la città ne ha eccome. Il più antico teatro risale ancora prima del 1759 ed era proprietà di Giuseppe de Gerlicy, l'imponente e prezioso teatro Adamich data invece 1805, anno in cui si fondò ufficialmente anche l'orchestra del teatro. La scuola di musica di

Fiume è la più antica in tutto il territorio dell'ex Jugoslavia e tra le prime del genere perfino in Europa. E' quasi superfluo parlare della tradizione operistica di Fiume che grazie a compagnie di canto italiane conobbe il repertorio belcantistico prima di ogni altra città dell'ex Jugoslavia, o della grandissima sensibilità e amore dei fiumani per la musica. Gli operai fiumani e non solo loro le opere le sapevano a memoria e ne cantavano le arie e i cori nelle fabbriche e nelle osterie. Caruso, Gigli, Toti dal Monte, Maria Cagniglia e tanti altri cantarono tutti [...] al teatro Verdi]. Franz Liszt si esibì al teatro Adamich e Artur Rubinstein, Nathan Milstein, Vasa Pihoda, Jan Kubelik, Krežma, Remeny, sono solo alcuni dei nomi del concertismo internazionale che i fiumani ebbero modo di udire — alcuni dei quali accompagnati dall'orchestra della Filarmonica [...] ».

PER NON DIMENTICARE

Ci scrive Nini Piccolo (da Bergamo):

«Sabato 13 novembre u.s. presso la sede del Museo Archivio Storico di Fiume, in Roma, è stata scoperta una lapide alla memoria del "mulo del Tommaseo" col. dei carabinieri Antonio (Tonci) Varisco da Zara, medaglia d'oro al valore civile, assassinato dalle brigate rosse il 13 luglio 1979. I "muli del Tommaseo" hanno voluto così perpetuare il ricordo di un caro amico e compagno di studi, caduto nell'adempimento del dovere al servizio della Patria.

Alla cerimonia erano presenti le sorelle di Tonci, una quarantina di "muli" provenienti da tutte le parti d'Italia. Una folta rappresentanza di ufficiali e sottoufficiali dell'Arma e due carabinieri in alta uniforme hanno reso omaggio al loro commilitone. La cerimonia si è svolta nella più assoluta semplicità. Hanno detto poche sentite parole, prive di retorica, il nostro Sindaco avv. Schwarzenberg, padre Rocchi (che ha benedetto la lapide), l'avv. Caprarulo (amico del cuore di Varisco) e il dott. Campacci (segretario della "Libera Unione ex allievi del Tommaseo"). Gli ex allievi hanno poi intonato l'inno "O bella Dalmazia" e lanciato alto il loro "H2O!".

P.S. - Un grazie particolare al "mulo" Massimo Gustincich che si è ottimamente adoperato per la collocazione della lapide e per il successo della manifestazione».

NUBI SULLA "TARTINI"

Con un concerto del "Duo Marchio" (soprano Marisa Marchio, chitarrista Uliano Marchio) si è svolto recentemente nella chiesa di S. Paolo "entro le Mura" il penultimo concerto della stagione dell'Associazione musicale "Giuseppe Tartini" (creata a Fiume ed ora attiva a Roma). Sono stati presentati cinque secoli di musica spagnola con brani di insigni maestri e con le canzoni antiche spagnole di Garcia Lorca. Dopo il concerto il solito convegno al "Niagara" (con il presidente ing. Vitelli, il bravo maestro Nino Serdoz, il nostro Schiavelli, il fiumanesimo Uliano Marchio e la sua gentile signora Marisa), questa volta dedicato soprattutto alla cultura e ai ricordi italianissimi della nostra Fiume.

Purtroppo, però, è stato anche precisato che l'orchestra "Tartini" è ora in grave crisi: il Governo ha tagliato il suo intervento finanziario, e così la "Tartini" si trova nell'impossibilità di programmare

una regolare stagione di concerti e di avviare concretamente la campagna abbonamenti per l'anno 1994. E' questa una notizia grave e dolorosa, ma — nonostante tutto — nel cuore di tutti gli amanti della buona musica, specie dei fiumani, non è spenta la speranza di poter ancora applaudire la "Tartini".

PER L'ALBO DEI CADUTI DI FIUME

Il concittadino Luciano Benzan (con recapito presso P.O. Box 1747, Asuncion, Paraguay) ci segnala i seguenti nominativi che propone di aggiungere al nostro «Albo dei Caduti di Fiume» (ediz. dell'Ass. Libero Comune di Fiume in Esilio, Riviera Ruzzante 4, 35123 Padova):

— capitano (?) del regio esercito Mandich (padre di Dante e Virgilio Mandich ex allievi del collegio "Tommaseo" di Brindisi), già prigioniero in Russia durante la prima guerra mondiale, poi interprete presso l'ARMIR e morto in Russia durante la seconda guerra mondiale;

— Andriani o Adriani, proprietario o gestore del Rifugio sulla Sella del Monte Maggiore e ucciso nel 1943 o nel 1944;

— cap. di macchina Nicolò Bolis, morto nel settembre 1940 a seguito dell'affondamento della torpediniera "Palestro" (in precedenza, nell'agosto 1940, la "Palestro" per circa una settimana aveva dato la caccia a un sommergibile inglese presente nel golfo di Fiume).

Ci viene proposto di continuare nella ricerca di nominativi da aggiungere al nostro "Albo", e di pubblicare poi sulla "Voce di Fiume" un supplemento integrativo (16x23 cm.) da poter ritagliare e incollare nell'Albo anzidetto.

LIBURNIA, 1993

E' uscito il vol. LIV (1993) di "Liburnia", rivista della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano (con redazione a Trieste, c/o Donati, via Fabio Severo 89, C.A.P. 34127). La pubblicazione — come scrive il direttore Dario Donati — purtroppo «si è vista ultimamente diminuire i consueti finanziamenti necessari a mantenerne l'immagine», ma offre ancora ai lettori: più di cento pagine, molte rubriche, disegni originali di Renzo Donati, fotografie dell'archivio storico di "Liburnia" o del professionista concittadino Edmondo Tich. Ed ecco un breve accenno ad alcuni scritti contenuti in questa pub-

blicazione: «Prima lo stemma o prima la bandiera?» (di Sergio Matcovich), «Anni Trenta, anni Quaranta» di Giovanni Morella), «Un rione chiamato Torretta» (di Bianca Zaccaria Moras), «Ricordi» (di Arturo Valcastelli), «Incontri sui monti dietro casa» (di Mario Schiavato), «I rifugi alpini e il Rifugio Città di Fiume: problematiche» (di Alfiero Bonaldi).

BORSE DI STUDIO "MAGRIS"

Al centro civico Carpenedo Bissuola (Venezia), sono state assegnate le borse di studio intitolate a Mario Magris, per molti anni docente di materie umanistiche all'Istituto Zambier. In questa occasione è stata ricordata la figura del fiumano Magris, ed è stato detto: non era né un santo né un eroe, ma sarà ricordato come un uomo libero; ed un uomo veramente libero non può che rendere liberi tutti quelli che gli stanno accanto.

Come ci ricorda il concittadino Carlo Grubessi (attualmente residente a Venezia), il prof. Magris: nel 1945 era stato brevemente al centro di raccolta "Marco Foscarini" (a Venezia), aveva poi continuati gli studi a Ca' Foscari, è scomparso per un infarto nell'aprile dello scorso anno.

RICERCHE

Luciano Benzan (con recapito presso P. O. Box 1747, Asuncion, Paraguay) desidera mettersi in contatto con qualche ufficiale o funzionario della 2ª Armata, o del V Raggruppamento GAF, o del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo della 1ª Div. Celere. Ci ricorda che il detto Reggimento era stato il principale pilastro della difesa di Fiume durante i giorni immediatamente successivi all'armistizio del 1943.

La concittadina Miranda Russian ved. Zanella chiede a chi ne fosse a conoscenza dell'indirizzo della sua amica BIANCA BELGRAVA di comunicarlo a noi o direttamente al suo indirizzo: Miranda Russian v. Zanella 61-71 69 Place Flushing, New York 11379 (U.S.A.)

A MESSA A S. VITO

«In base al censimento '91, i connazionali a Fiume son circa 3.200, alla locale Comunità degli Italiani ci sono 5 mila iscritti e la prima cifra non fotografa idealmente la presenza ita-

liana in questa città. Alla cattedrale di San Vito, poi, ogni domenica si presentano puntualmente almeno un centinaio di fedeli connazionali e solo il coro della Comunità dei fedeli fiumani, presente immancabilmente alla messa in italiano, conta una trentina di persone».

Queste precisazioni sono state fatte dal quotidiano *Il Piccolo* di Trieste a commento di un recente attacco del «quotidiano [spalatino] di regime», *Slobodna Dalmacija*, contro l'arcivescovo di Gorizia Antonio Vitale Bommarco.

Su quel foglio spalatino il giornalista Ivica Mliwončić aveva infatti tacciato di irredentismo l'arcivescovo Bommarco (per una presunta volontà del presule di voler far tornare l'Istria, il Quarnero e gran parte della Dalmazia alla Italia), ed aveva affermato che a Fiume ci sono meno di 2 mila italiani (che andrebbero malvolentieri in chiesa, tanto che alla domenica nella cattedrale di S. Vito non si presenterebbero più di una trentina di connazionali).

Precedentemente invece l'arcivescovo Bommarco aveva rilasciato (il 23 ottobre u.s.) un'intervista a "Gente Veneta" affermando fra l'altro che: in Slovenia e Croazia c'è una forte pressione nazionalista (pari se non peggiore a quella sperimentata a

suo tempo sotto il fascismo); le attenzioni della Chiesa croata verso i fedeli d'etnia italiana sono scarse; le autorità religiose croate non hanno mai avuto il coraggio di dire al proprio governo di fermare la carneficina che sta insanguinando i Balcani; per i 5 mila italiani di Fiume alla domenica viene celebrata una sola messa in lingua italiana.

UN ALTRO ESODO?

Scrivete Marino Valle sul quotidiano "Trieste Oggi":

«A breve sarà possibile per molti cittadini dell'ex Jugoslavia ottenere, a richiesta, la cittadinanza italiana [...]. Se è vero, come riporta certa stampa, che con una simile operazione ci potrebbero essere qualcosa come circa 50-100 mila persone che da un giorno all'altro si verrebbero a trasformare da cittadini di minoranza italiana in cittadini italiani, residenti nei territori della ex Jugoslavia, mi chiedo [...] cosa accadrebbe se contro questa inerme massa di gente pacifica si scatenasse per rappresaglia, all'improvviso, l'urto dirompente di una nuova ondata xenofoba contro gli italiani [...]. Ci vuole poco ad immaginare che ci sarebbe verosimilmente un altro esodo».

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

INOSLAV BEŠKER, *Ma l'Italia ci odia davvero?*, nel giornale croato "Večernji list" (traduzione della "Voce del popolo" del 3.11.1993).

«L'Italia ci odia? ... O siamo forse noi ... a reagire in modo isterico non appena ci sembra che qualcuno non ci ami come per le nostre infinite virtù meriteremmo?».

E dopo queste domande introduttive il giornalista croato Bešker scrive:

«Quando sbraitiamo come degli ossessi punti da un'ape per ... un qualche Agnelli o ... un qualche Missoni — diamo ad essi importanza e risonanza quali in Italia mai potrebbero ottenere. Altra cosa, e negativa, è che a causa della spietata rivalità storica e reciproca veneziano-croata in Adriatico, ed in particolare per la partecipazione delle truppe croate nella repressione austriaca del nazionalismo italiano, qui aleggia la paura nei confronti dei "barbari croati" ... Non dovremmo preoccuparci del costante interesse italiano per l'Istria, dovremmo invece preoccuparci se noi stessi non dimostrassimo lo stesso interesse per il Burgenland austriaco o per la Bosnia, ed abbiamo

di che vergognarci in quanto per i croati del Molise o della Venezia Giulia non facciamo neppure un decimo di quello che l'Italia fa per gli italiani di casa nostra».

LAURA MARCHIG, *Ho un debito con gli autonomisti*, ne "La Voce del popolo", del 5.11.1993.

Luciano Giuricin ... all'ultima edizione del Concorso "Istria Nobilissima" ha vinto il secondo premio ... nella categoria "Saggistica" con una ricerca intitolata «La rinascita degli autonomisti nella difesa di Fiume: 1943-45».

L'autore dice: «Presso l'Archivio storico di Fiume esistono molti documenti che riguardano gli autonomisti. Interessanti e significative sono le relazioni fatte all'OZNA da alcuni infiltrati nel movimento autonomista ... Nella motivazione superficiale della giuria che mi ha premiato a "Istria Nobilissima" si dice che probabilmente ho vissuto i fatti narrati e che c'è qualche aspetto polemico di troppo. ... [Io] questi fatti non li ho vissuti in prima persona, ciò che sostengo viene comprovato da documenti».

DARIO SAFTICH, *Immobili, via libera agli stranieri, e Beni degli esuli tutti sul mercato*, ne "La Voce del popolo", del 6.11.1993.

« Gli stranieri e l'acquisizione del diritto di proprietà in Croazia ». Su questo tema si sono soffermati ampiamente ad un convegno di giuristi, ad Abbazia, Miroslav Šeparović, viceministro della Giustizia, e Mladen Zuvela, magistrato della Corte costituzionale.

Risulterebbe così che: « il modo più semplice con il quale uno straniero può acquisire un immobile in Croazia è quello di ereditarlo; oltre all'eredità, è possibile per uno straniero acquisire immobili in Croazia anche esplicitando sul territorio della Repubblica un'attività »; esistono però "zone off limit" ai sensi della legge sulla difesa, e uno straniero poi non può fondare un'azienda propria nel campo degli armamenti, del traffico ferroviario e aereo e dell'editoria. Una persona fisica e giuridica straniera può acquisire immobili in Croazia anche senza esplicare attività alcuna, ma « previo consenso del ministro degli Esteri e dopo aver ottenuto il precedente assenso, ovvero l'opinione del ministro della Giustizia »: in questi casi viene preso in considerazione anche il contesto economico, e così — ad esempio — « le zone d'interesse turistico non dovrebbero venir alienate a quegli stranieri desiderosi soltanto di costruirvi villini, specie se da un punto di vista economico è logico nell'area in questione sviluppare l'industria alberghiera » (ma in pratica siamo alla discrezionalità pura ...). Comunque lo straniero che abbia acquistato regolarmente una proprietà in Croazia può alienarla, ovvero venderla sia a un cittadino croato che ad un altro cittadino estero, senza ostacoli.

Il Ministero della Giustizia croato considera chiuso il capitolo riguardante i beni degli optanti (italiani) e non si premura nemmeno di prendere provvedimenti che lascino aperte le porte a future rivisitazioni dell'argomento, magari nell'ambito di Osimo bis. Secondo il dicastero della giustizia croato, « visto che i beni immobili in questione sono stati acquistati tramite pagamento (con gli accordi internazionali fra l'Italia e l'ex Jugoslavia), essi sono oggi liberamente disponibili sul mercato ».

MARIO DASSOVICH, *Un "Berater" nazista anche a Fiume*, ne "Il Piccolo" (Trieste) del 7.11.1993.

Vari particolari (sinora poco noti) sulla cerimonia di insediamento a Fiume (il 2 novembre 1943) di nuove autorità civili locali nominate dalle forze d'occupazione tedesche

(dopo l'emarginazione di Riccardo Gigante).

ROBERTO SPAZZALI, *Contabilità tragica. Questioni e problemi intorno alla quantificazione storica e politica delle deportazioni e degli eccidi nella Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia (settembre 1943, maggio-giugno 1945)*, in "Quaderni giuliani di storia", a. XII, n. 1-2, genn.-dic. 1991, pp. 121-174.

« [...] bisogna avere le idee ben chiare sugli obiettivi da perseguire se si vogliono affermare dei risultati adeguatamente validi, ponderati e scientificamente apprezzabili [...]. Uno dei criteri da adottare è quello di un confronto comparato delle informazioni sui dati più omogenei possibile, ovvero all'interno di campi definiti ed oggettivamente riscontrabili, quali gli estremi anagrafici, il curriculum civile o militare del soggetto, gli atti e le certificazioni notorie, le testimonianze appropriate ».

« [...] ecco quindi la necessità di allargare la ricerca non solo alle fonti note, ovvero gli elenchi già pubblicati, resi noti o citati nelle compilazioni, bensì a tutto un più ampio repertorio documentale e materiale, che comprenda atti amministrativi, civili e militari, fonti giornalistiche, sentenze, in grado di cogliere pure le sfumature di ciò che non appare palesemente espresso ».

J. LOCI-BARKOVIĆ, *Secesija na riječkim hotelima (Gli alberghi di Fiume in stile secessione)*, in "Vjesnik", XXXII, 1990, pp. 211-221.

Per lo scrittore suaccennato U.C. (Ugo Cova) sui "Quaderni giuliani di storia" (a. XII, nn. 1-2, genn.-dic. 1991, p. 246) propone la seguente scheda bibliografica:

La stampa Giuliano-Dalmata in esilio

... è un libro di Marcello Bogneri (polesan), 200 pagine con 81 titoli delle ns. pubblicazioni. Molte le fotografie. LINT Edizioni di Trieste (1992), 25.000 lire.

Le prefazioni del libro sono state fatte: da Denis Zigante, presidente della Unione degli Istriani; da mons. Luigi Parentin, esule da Cittanova, autore del libro *Incontri con l'Istria e la sua Storia e la sua Gente* (Edizioni Lint - TS, la seconda edizione è uscita nel 1992); dal senatore prof. Arduino Agnelli di Trieste; da Lino Vivoda sindaco del Comune di Pola in Esilio.

Marcello Bogneri è l'autore di diversi libri sull'Istria. Tra questi annoveriamo:

— *La Stampa Periodica Italiana in Istria (1807-1947)*;

— *Cronache di Pola e dell'Istria* (in 3 volumi);

« Nel quadro di una ricerca generale sull'architettura in stile secessione a Fiume, l'A. esamina in particolare gli alberghi e gli stabilimenti balneari fiumani, costruiti in tale stile ai primi del Novecento. L'attrazione esercitata sui turisti stranieri e sulla popolazione locale dai rinnovati centri di Abbazia, Cerquenizza e Susak, indusse il Comune di Fiume a promuovere la costruzione dei predetti edifici in una libertà di forme che portò l'architettura fiumana ad adeguarsi ai criteri stilistici del tempo più in voga nella Mitteleuropa. Così furono costruiti l'hotel "Royal" e il "Bristol" e gli stabilimenti balneari "Bagno Nettuno" e "Bagno Quarnero". Per iniziativa del ministero degli interni ungherese fu costruito l'"Albergo degli emigranti", destinato ad ospitare i cittadini ungheresi che emigravano all'estero ».

ANGELO VARNI, *Presentazione*, nella rivista "Il Risorgimento", a. XLV, n. 2, 1993 (ed. Comune di Milano - Amici del Museo del Risorgimento), pp. 147-148.

Vengono presentati gli atti del 2° convegno di Alghero (1-2 ott. 1992) su « La villeggiatura in Italia tra Ottocento e Novecento ».

Si accenna: al « consolidarsi [del]le strutture balneari delle due riviere, l'adriatica e la tirrenica »; al « modernizzarsi [...] del] soggiorno termale » e all'« aprirsi alle vacanze collettive pure [...] della] montagna »; allo « svilupparsi, con il fascismo, [di] una specifica "politica della villeggiatura", poi amplificata dall'impegno imprenditoriale del secondo dopoguerra ».

— *Brioni - Gemma dell'Adriatico* (libro scritto insieme a Dino Calabrò).

Questo libro è stato presentato il 7 novembre 1992 a Trieste dal senatore prof. Arduino Agnelli, nel salone della Casa Madre degli Istriani. Lo stesso è stato sponsorizzato dall'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2 a Trieste. La U.d.I. è la più dinamica delle ns. Associazioni e molto grintosa. Deve avere almeno 35.000 soci.

Pubblica sempre dei libri molto interessanti. Pubblica pure un bollettino (trimestrale), su carta patinata, che si intitola UNIONE DEGLI ISTRIANI. E' buono. Viene spedito gratis ai soci. E' possibile abbonarsi.

Recentemente la U.d.I. di Trieste ha premiato IL GIORNALE di Montanelli per la sua opera a favore

degli esuli della V. G. e Dalmazia (v. *Il Giornale* del 16.5.93). IL GIORNALE è in Italia l'unico quotidiano d'opinione, molto autorevole, di grande prestigio e di copertura nazionale, che ha sempre concesso molto spazio ai problemi della ns. comunità in esilio. Il detto è molto letto tra la ns. gente. Lo consiglio caldamente.

In questo ultimo libro di Bogneri troviamo le pubblicazioni dei singoli gruppi di esuli e registrate secondo la loro provenienza:

— L'Istria (18 testate); Fiume (13 testate); Zara e Dalmazia (5 testate); Pola (5 testate); I giovani Giuliano-Dalmati (3 testate); Rovigno (3 testate); Parenzo, Isola d'Istria, Portole, Umago, Pianona, Gallesano, Dignano, Pirano, Pisino, Montona, Cherso, Capodistria (tutti con una pubblicazione ciascuno).

Le pubblicazioni sono pure indicate secondo la attuale residenza:

— in Australia (3 testate); in Canada (1 testata); in Paraguay (1 testata) (LA BITACORA); a Genova (2 testate).

L'Ass. Naz. V. G. e Dalmazia è presente su tutto il territorio italiano con almeno 9 testate che escono a:

— Milano, Roma, Mantova, Cremona, Firenze, Genova, Napoli, Pisa, Trieste.

Naturalmente riporta tutte le ns. pubblicazioni, tutt'oggi in esistenza e con uscita regolare, che sono:

— L'ARENA DI POLA (Gorizia) - settimanale - 3200 copie di tiratura;

— VOCE GIULIANA (Trieste) - quindicinale - 4500 copie;

— LA VOCE DI FIUME (Padova) - mensile - 9200 copie;

— UNIONE DEGLI ISTRIANI (Trieste) - senza data fissa - più di 10.000 copie;

— L'ESULE (Milano) - senza data fissa;

— ZARA (Ancona) - mensile;

— EL FIUMAN (Australia) - bimestrale - 400 copie;

— EL FOGOLER (Cremona) - numero unico che esce regolarmente;

— LA RIVISTA DALMATICA (Roma) - trimestrale;

— FIUME - RIVISTA DI STUDI FIUMANI (Roma) - trimestrale.

Degli 81 titoli riportati molti sono numeri unici e molti di pubblicazioni che hanno cessato di esistere.

Mancano diverse pubblicazioni dovute al fatto che non tutti si sono fatti vivi con Bogneri o con la U.d.I. di Trieste.

Tra queste 2 pubblicazioni di Buenos Aires:

— IL MERIDIANO GIULIANO;

— IL CORRIERE GIULIANO.

LA ZANZARA della mularia del "Tommaseo" di Brindisi.

Luciano Benzan (de "La Bitacora")

CIACOLE E FUTIZEZI NE I NOSTRI RADUNI

(Prima parte)

Zerchemo de veder cosa che capita ne i nostri raduni con tuto quel ciacolar e quel *tambascar*, te xe un vero *insempiamiento* de 'l zervel; ti scominzi parlar co uno che no ti lo vedevi magari da zinquanta ani, int'un te capita un che te domanda se ti ga visto el Berto, ti ghe rispondi e quel che ti parlavi per primo 'l sparise pervia che el xe stà ciamà da un altro, allora ti resti solo come un *mona*, ma 'ssai per poco pervia che te vien uno che ti ghe firmi la cartolina che xe per Caio, sto qua 'l te dise: me racomando: firma legibile, ti fà sta firma ma no ti sà a chi vò la cartolina; preempio capita molte volte qualchedun che ti ciacoli, ma 'l zervel 'l te lavora per saver chi che el xe e magari no te vien in amente e allora no ti ga capido un *kaiser* de quel che te ga contà. Vien uno: ti ga visto 'l Piero? si lo go visto prima ma *de sbriss* e po magari veramente no ti lo ga visto. Ciò indove ti va? vado là, a ja go capì, « mi qua e ti là e la bela sospirò ». Ti sa che ti son propio un bel *stuzigon!*, sa son fato cussi cossa devo far! Te digo mi cos ti devi far: fà la cura de 'l "Vaser": ciaparlo in c.l. e taser.

Bel xe co se sentemo per 'l magnar e sto qua dopo che i organizzadori i gaveva *zigà* molte volte: « sedetevi se no non possiamo servirvi » e intela tavola se scominza de novo a ciacolar. Ma no xe facile sentarse, tuti quanti i se dà de far per aver i amizi vizini, cussi ti vedi un mucio de careghe pogiade sui tavoli e in continuo ti senti dir: occupato, vien qua sto qua xe 'l tuo posto, ti stà per sentarte e ti vedi 'l vizin o vizina che te sembra antipatici e allora ti cuchi più lontan ma poi ti se rassegni e ti se senti e scominza le ciacole; vara ti sà che a quel là ghe xe vegnù l'infarto? Ma dai cosa ti me disi, ja ma cos ti vol cola nostra età xe quasi normal; ciapa su e porta a casa.

Ascoltime, vien ai raduni el Jure, no no 'l te vien per via che ghe xe antipatica la Maria, ja ma la Maria la xe sempre, bon allora lui no xe mai. Come che xe *inveciada* la Franzesca, ja ti vedi come che a essa ghe passa i ani (egoismo a noialtri NO). Ti ga visto el Tonin come 'l xe in *ghingherle*, se vede che ghe va ben la *spigola*, ja el xe fortunà, la molje ghe lavora ancora. Ciò ti ga visto 'l Bruno co che bela machina de lussu che 'l xe rivà, chissa se la ga pagà subito o a rate, che 'l se arangi xe afari sui. El Mateo 'l xe sempre pien de *morbin!* beato lui, ma come el farà? No ti vedi che 'l svoda tuti

i bicieri de vin. Che *spuzeto* che xe el Poldo, el se dà tante arie, cossa ti vol far el xe un altolcato, l'abita in tun *quartier* de l' dezimo pian de l' grataziel.

A-ia-iai che xe rivà la Luzia, tasi tasi che no la ne vedi se no la ne taca subito un boton; cossa la xe sarta! 'Orpo che bela *blusa* e bel *gemper* che ga la Aneta, ma stà zito, no ti capissi gnente, no ti vedi che xe roba dela *posbelica*. No savevo che esiste ancora la *UNRA*. Chi xe quela bela *gonsa* de *mula*, *moniga* no ti sà, xe la fia dela Kati, ma mi so che la Kati no la se gà mai sposà, no ocore esser sposadi per gaver fioi, cos ti me disi, mi no son sposà e no go fioi, ben aspeta mus che l'erba cressi, xe mejo che cambiemo di-

scorso. Ti sa che in Zita-vecia suzedeva anca stà qua « magnando *faso* » una voze: « Aduđ Aduđ l'anima de i *faso* sale in zielo » e chi la ga deto? sarà stado el *Tolja*, da *Ghergheta*, quando ga molà 'na scoreseta ghe xe ve gnù in amente stà strofeta. Bon fioi, lassemo altre ciacole per la seconda parte, ve saluta

Aldo Cobelli
fiuman de Bologna

* * *

Traduzioni: CIACOLE = chiacchiere; FUTIZEZI = piccoli pasticci; CAPITA = accade; TAMBASCAR = borbottare; INSEMPIAMENTO = istupidimento; SCOMINZI = incominci; MONA = minchione; KAISER = nel ns. caso - nulla; DE-SBRIS = di sfuggita; STUZIGON = persona che

si diverte a stuzzicare, in senso benevolo; ZIGA = gridato; CIAPA = prendi; INVECIADA = invecchiata; GHIGHERLE = persona vestita con eleganza; SPIGOLA = pallina da gioco, nel ns. caso - la vita, la fortuna; MORBIN = desiderio di scherzare, di ridere; SPUZETO = eleganzone. "Gagà"; QUARTIER = appartamento; A-IA-IAI = stupore, sorpresa; BLUSA = camicetta; GEMPER = pullover; POSBELLICA = assistenza ai profughi; UNRA = U. N. R. R. A. assistenza nazioni unite dal 1943 al 1946; GONSA = nel ns. caso, ben piantata; MULA = ragazza; MONIGA = minchione; FASOI = fagioli; TOLJA = nota macchietta fiumana; GHERGHETTA = proprietario d'una nota trattoria.

Di Nino ci si poteva fidare dato che si trattava di un giovane onesto e di puri sentimenti italiani. Lui ebbe l'amministrazione anche se ben poco ci veniva dalle offerte volontarie che bastavano appena per comperare la carta e prendere il ciclostile in prestito. Più tardi potemmo contare su una tipografia, pure clandestina, poiché non si poteva ottenere un permesso per la pubblicazione di manifestini dalle autorità politiche padovane.

Incominciammo a collaborare con gli esuli residenti a Venezia e Trieste. Venne novembre e ancora la maggior parte di noi esuli non aveva modo di avere un pur precario rifugio. Con Nino ritornai a parlare con il Sindaco e il Prefetto: ancora solo tante promesse. Nino, con altri fiumani, prese, per un ragionevole affitto, una stanza presso la famiglia Ninù, io in una sinistrata, in cui entravano pioggia e freddo, di un appartamento colpito dai bombardamenti. A Padova, le autorità non si preoccupavano degli esuli, che pure stavano dando esempio di onestà politica e morale. A Bologna, almeno, la Post Bellica concedeva un sussidio di 600 lire ad ogni profugo, a Venezia incominciava a funzionare il Comitato Giuliano; a Milano e a Torino si trovava una sistemazione anche come lavoro. Noi residenti a Padova, si fa per dire, non si poteva andare in quei posti per non ingrossare le loro file. Eppoi, tra di noi vi erano molti studenti iscritti nella locale Università.

Nei primi giorni di dicembre, Nino ed io affron-

tammo la politica con i dirigenti della Democrazia Cristiana, che, sebbene non avessero la nostra simpatia, erano i soli che ci stimavano per il nostro amor di Patria e per l'attaccamento al Cattolicesimo. Si discusse sulla scottante situazione di noi esuli sempre alla ricerca di una casa, di lavoro (maggari precario) e per il riconoscimento giuridico da parte del Governo italiano. Ne avrebbero parlato con Alcide De Gasperi il quale ci assicurò, poco tempo dopo, il suo appoggio. Parlammo pure con il parroco della chiesa di S. Prosdocimo, don Antonio Varotto, patriota cristiano, e con don Giovanni Nervo, cappellano della Commissione Pontificia, nostra vecchia ed ottima conoscenza, e con l'avvocato Alvise Gentile, triestino, da parecchi anni residente a Padova, che perorarono alle autorità cittadine i nostri giusti desideri.

Intanto la Post Bellica non ci concesse più i buoni sconti per la Mensa del Partigiano poiché aveva istituito un Campo Profughi in una vecchia ex caserma di Chiesanuova che mortificava chi aveva bisogno di quell'avano sostentamento. Eppoi era proprio lontana dal centro della città! Meglio di niente però. A chi non vi usufruiva, sempre la Post Bellica, concedeva un sussidio di 600 lire mensili. Al campo, io e Nino non ci andammo anche perché si era impegnati nella nostra attività.

Nereo Dubrini

(continua)

GENTE DI UN ALTRO TEMPO

(Seconda parte)

Poi c'erano i "bodoli", davanti i Mercati coperti, avevano le barche attraccate alla Riva, chiamata "Riva dei bodoli", vendevano le "butorize", fascine di legna legate insieme, come il simbolo del "Fascio"; infatti lo chiamavamo "butoriza". Le donne giravano per la città vendendo fichi. "Smokve, smokve!" gridavano.

I fichi erano adagiati su foglie del medesimo albero.

Un'altra persona caratteristica, era la custode del vespasiano che si trovava al parco, era in una stradina dietro il piazzale principale.

Noi ragazze qualche volta facevamo "ocolize" cioè marinavamo la scuola, allora lasciavamo i libri alla custode perché ci desse un occhio.

Lei si arrabbiava, « maledette Titine » ci gridava, « andé a scola, se no un giorno porto mi i libri a le vostre professoresse! ».

Ma non lo fece mai.

Però ci correva dietro con una bacchetta, ma noi avevamo le gambe lunghe!

Una volta abbiamo lasciato i libri nella Chiesa di San Girolamo, le aveva trovate il "lonzolo" e ce li aveva sequestrati, prima di ridarceli, ci ha fatto portare tutti i vasi che erano in Chiesa, fuori nel cortile, abbiamo sgobbato un bel po'.

Però non facevamo molte "ocolize", perché non era piacevole, ci trovavamo a disagio, ma lo facevamo con spirito di ribellione, che poi finiva sempre male!

Ma il fatto più strano e più problematico era lo strillone che girava per le strade con un sacco in mano, e gridava in lingua (certamente meridionale), venuto a Fiume con i primi regnicoli.

« Comprasi capelli caduti dal pettine! ». Dio mio! Solo a sentirlo mi veniva il voltastomaco. Me lo chiedo ancora che cosa ne poteva fare di quella schifezza. Parrucche? Riempi-re cuscini? Non l'ho mai saputo.

Ma la persona più importante, era senz'altro la "mammana". Levatrice, senza scuola né conoscenza di sterilizzazione, le bastava l'acqua calda. Era un mestiere che penso si tramandava.

Quelle che conoscevo erano piccole, grasse, con un grande grembiule nero stretto alla vita, una grande borsa, e un'aria d'importanza. Camminavano compassate, con le mani incrociate sulla pancia.

Quando una donna era incinta, passava sotto la sua protezione, chiamata o no, si sentiva l'obbligo di andare a trovare la puerpera, sempre bene ac-

colta e rifocillata con qualche dolce o un bicchiere di vino.

Io la odiavo, avevo 12 anni, ed ogni volta che la vedevo per casa, sapevo che sarebbe venuto un nuovo fratellino, che poi toccava a me "pesternarlo" (accudirlo); anche ad alzarmi alla notte, se piangeva.

Ci sono stati sei fratelli, i tre ultimi li ho tirati su io, e non ostante i sacrifici che mi sono costati, li ho adorati. Sacrifici veramente, specialmente la domenica quando le amiche andavano al bagno Jadran a Sussak, mi venivano a prendere, chiamavano dalla strada, ma io non potevo andare fino a che non avevo fatto dormire il fratellino di turno. Lui non dormiva e le amiche se ne andavano.

Il bagno era molto lontano e mezzi urbani non c'erano, così mi mangiavo il fegato!

Ricordo certe donne che non le ho mai viste senza il pancione. Uno nasceva e l'altro lo seguiva. Dicevano: « Dove magna uno, magna due, dove magna due, magna tre », e così via, ma vivevano di stenti.

Quante volte d'inverno vedevo dei ragazzi che camminavano scalzi.

Era un modo di vivere un po' spensierato, i figli erano una benedizione!

I fioi, però, non la pensavano così.

Erano una benedizione per la "mammana"!

Marcella Paoli

clandestino "Fiume Libera" in ciclostile, da far circolare tra noi profughi, e darlo alle autorità civili e ai vari partiti politici. Uscì il 22 novembre 1945 in 400 copie di tre pagine e fu datato 17 marzo 1946. Venne distribuito in tutta l'Italia e qualche copia finì anche, clandestinamente, a Fiume. Propaganda italiana ma nessun incitamento.

La villeggiatura

(Prima parte)

Il convicimento che ai bambini fosse necessario un cambiamento d'aria, rendeva la villeggiatura estiva tassativa come lo olio di fegato di merluzzo. E' difficile da capire perché l'aria di Laurana o di Ica fosse a quei tempi migliore o diversa da quella di Fiume. Comunque ciò spiega perché imparai a nuotare a cinque anni in una spiaggia di Ica vicino ad un pensionato per sacerdoti, che di tanto in tanto si intravedevano e si riconoscevano per i costumi da bagno anche per quei tempi, insolitamente castigati.

Molto più emozionante e forse con un reale cambiamento d'aria era l'alternativa di Lussino. Il viaggio di andata con il "S. Vito", un piccolo battello a vapore, durava dalla mattina alla sera del lunedì. Al primo avvicinarsi all'isola di Cherso, quando arrivava in sala macchine il primo ordine di "fermo" ai motori ed il loro frastuono cessava, si

era subito presi dal frinire delle cicale. In tutti i paesi e paesini che si toccavano, l'arrivo del vaporetto era un avvenimento; tutta la popolazione si riversava sul molo per salutare i partenti, accogliere quelli di bordo che spesso avevano espletato per amicitia incarichi in città. Ci si faceva così la idea che la gente fosse tanta anche se probabilmente era tutta lì.

Tra tutti gli attracchi prima di Lussino, la città di Cherso, sembrava ed era di gran lunga la più importante. Assisa in mezzo al vallone col suo bel campanile poteva competere nella mente di un ragazzo, con le varie cittadine della costa istriana da Pola fino a Trieste.

Il viaggio aveva tappe i cui nomi ancor oggi mi suonano familiari anche se non si trovano più sulle carte geografiche, sostituite da toponimi slavi mai sentiti allora: Caisole, Ossero, Neresine, Unie, Canidole e Sansego.

Primi anni di esilio

(IV puntata)

Il 2 ottobre [1945], d'accordo con Nino ed altri giuliano-dalmati, andai a Roma, sempre con mezzi di fortuna, per perorare la causa di noi tanti giuliani senza casa e senza lavoro. Parlai con funzionari del Ministero degli Esteri, della Post Bellica, del Ministero dell'Indu-

stria e del Commercio e con alcuni rappresentanti del Comitato Giuliano. Ci avessero almeno concesso un'ala in una delle tante caserme in disuso. Promesse, solo promesse, mentre la bella stagione finiva. Dormii sulla sponda del Tevere.

Nino ed io decidemmo di uscire con un giornale

Entrando nella grande baia di Lussino era proprio come scoprire un piccolo mondo. Dall'alto dominava il monte Asino e subito sotto la fabbrica di sardine in scatola, nota soprattutto per il lezzo che accompagnava le donne che dentro ci lavoravano anche quando tornavano a casa. Poco dopo gli squeri che allora erano ancora in attività, seppure modesta.

Non so ricordare Lussino se non ridente sotto il sole, distesa a semicerchio.

La vecchia città veneta era dalla parte dove arrivavano i vaporetto, dalla parte opposta, Prico e la strada che porta a Cigale. Vecchi ricordi un po' sbiaditi mi ritornano alla mente improvvisamente lucidi: i pomeriggi passati in barca a vela; le passeggiate in bicicletta per sentierini in cemento che percorrevano ed intersecavano tutta l'isola; la pesca fatta con attrezzi forse ormai fuori uso: togne, nasse, parangai, panole, fosine; il sapore dei pe-

sci quasi vivi e forse mai più rivisti: spari, ociade, arboni, girai, scarpene e pesce ragno, entrambi velenosi; la ricerca nel fondovalle di pinne, a volte anche grandissime che se ne stavano conficcate nella sabbia del fondale e che si raggiungevano non senza difficoltà in apnea; le barche dei sansegotti che venivano a remi la mattina presto al mercato di Lussino a vendere le loro povere cose.

Franco Gottardi

(continua)

RASSEGNA STAMPA

INOSLAV BEŠKER, *Ma che vuole l'Italia?*, nel giornale croato "Večernji list" (traduzione della "Voce del popolo", del 17.11.1993).

«L'Italia neppure attualmente pone sullo stesso piano tutte le parti coinvolte nei conflitti bosniaco-erzegovese, le ritiene però tutte colpevoli, seppure in diversa misura. Di conseguenza chiede che nei confronti delle tre componenti venga esercitata una "pressione diversificata"».

LAURA MARCHIG, *I dalmati? Fratelli dell'altra parte dell'Adriatico*, ne "La Voce del popolo" del 19.11.1993.

Intervistato ad Abbazia, lo stilista Ottaviano Missoni (sindaco del Libero Comune di Zara in esilio) ha dichiarato: «La Dalmazia, vede, non è il Danubio, e non è i Balcani. Ho sentito che qualcuno si è messo a chiamarla Croazia del Sud. Per me, questa rimane sempre e comunque Dalmazia. La cosa può offendere qualcuno? Me ne dispiace ma non cambio opinione».

Un rifiorire fra mille tensioni, ne "La Voce del popolo" del 3.11.1993.

Secondo Loredana Bogliun, esponente (... del movimento autonomista "Dieta democratica istriana") e vicepresidente della regione istriana, andrebbe assicurata giustizia agli italiani che abbandonarono l'Istria mezzo secolo fa (e se è impossibile tornare al passato, andrebbero per lo meno riparati i torti commessi). Ma Zagabria non ci sente e invece di approfittare della privatizzazione per restituire agli esuli le proprietà requisite o abbandonate, insiste nel portare in Istria i profughi croati della Bosnia. «Ufficialmente — secondo Loredana Bogliun — sarebbero 20 mila, ma in realtà sono almeno il doppio. E' una vera e propria colonizzazione che mira alla croatizzazione del territorio, contro la quale anche il Governo italiano potrebbe intervenire: la maggior parte dei profughi va infatti nell'ex Zona B, alterando quegli equilibri etnici che vi sono invece garantiti dall'accordo di pace».

Ragusa chiede l'autonomia, ne "Il Piccolo" del 5.11.1993.

A rilanciare l'idea di una "Repubblica di Ragusa" è stato Aleksandar Apolonio, "conte" della città di Ragusa e presidente del movimento autonomi-

sta locale. Apolonio ha presentato il progetto sulle pagine del quotidiano belgradese "Politika". Si tratterebbe, secondo il "conte", di ottenere un alto grado di autonomia nell'ambito della Croazia. L'intervista rilasciata da Apolonio a "Politika" è stata ripresa, con un commento durissimo, dalla "Slobodna Dalmacija" di Spalato, che ha interpretato l'idea come un nuovo giochetto degli ideologi della Grande Serbia [...]. Il sostegno dei media alle tendenze autonomistiche dell'Istria e della Dalmazia e ora anche di Ragusa, secondo il giornale fanno parte dello stesso disegno politico.

NON SCOMODARE TROPPO GLI STORICI ...

«Rilettura delle pagine di storia del '900 che interessano ambedue i popoli [italiano e sloveno], individuando i punti in comune e sgomberando quindi il campo dalle incomprensioni del passato».

Sarebbe questo — secondo "l.b." del quotidiano triestino *Il Piccolo* — quanto si attendono i governi di Roma e Lubiana dall'apposita «commissione mista storico-culturale italo-slovena» (operante nell'ambito dei processi negoziali del cosiddetto "Osimo bis").

Ancora secondo "l.b." la predetta commissione dovrà esaminare «tutte le vicende di questo secolo che hanno interessato le zone di qua e di là dal confine passando in rassegna tutti i periodi, quello dell'impero austro-ungarico, dell'era fascista, della seconda guerra mondiale, del dopoguerra, compresi la questione di Trieste e l'esodo per arrivare al Trattato di Osimo e alla attuale fase delle relazioni bilaterali».

Precedentemente sul surricordato quotidiano triestino il giornalista Loris Braico aveva scritto: «Il ruolo della commissione storica sembra aver subito un ridimensionamento: da "apripista" dei rapporti italo-sloveni sembra aver assunto un ruolo subalterno alle relazioni economiche che sono di primaria importanza per Roma e Lubiana». «Si ha l'impressione che la commissione storica [...] non interessi più tanto le due capitali. Con la sua costituzione, Roma e Lubiana, sembrano aver ottenuto comunque l'effetto sperato, quello di accontentare una precisa fetta dell'opinione pubblica, specie in regione».

Profumo di Fiume

Ogni mese quando arriva a casa mia "La Voce di Fiume", qualcosa dentro di me si scioglie: nostalgia, tenerezza, voglia di piangere, nodo alla gola. Ricordi, ricordi, ricordi. Ormai sono troppi anni che viviamo e ci alimentiamo di ricordi. La nostra città, le sue caratteristiche proprie, la sua posizione geografica, i primi passi, le prime scuole, i primi amori. Poi la fine. La fine del periodo spensierato e giovanile, la fine di un'età che non ritornerà mai più, la fine della vita nel proprio ambiente. Ogni essere umano ama vivere nel proprio habitat, solo noi esuli giuliani siamo sparsi per il mondo e per l'Italia e continuiamo a vivere pensando al nostro passato e alla nostra città perduta per sempre. Siamo gli uni-

ci che stanno ancora pagando per una guerra perduta!

Per noi la guerra continua. E' iniziata nel 1940 e non è finita ... più. Noi lottiamo per sopravvivere dopo tanto calvario. Intanto a poco a poco i nostri Cari sono morti, esuli in Patria, e ci ritroviamo sempre più soli e sperduti.

Con l'arrivo della "Voce" qualcosa alimenta la nostra mente ed il nostro cuore: l'amore mai spentosi per la nostra bella terra.

Nel numero del 30 giugno mi ha particolarmente colpito il racconto: «Venditori di peperini». Quante volte ho ripensato a quei biscotti pepati venduti sotto Vinas da un vecchietto. Ero bambina e li ricordo come un lusso che il mio papà si per-

metteva. Ogni passeggiata lassù significava la speranza d'incontrare il vecchietto col suo cesto. Allora ci si accontentava di tanto poco!

Altro lusso era il cornetto di gelato che al ritorno da Susak, dopo la visita alla nonna, papà ci comperava da Fontanella in Fiumara.

Ma anche quando tutto ciò non avveniva, eravamo felici lo stesso, perché pur senza niente avevamo tutto. E per tutto intendo: la nostra bella città profumata di mare, di lauro e di abeti. Avevamo i parenti e gli amici intorno a noi, con i quali ci si tuffava nelle azzurre acque del golfo o si andava per prati verdissimi a raccogliere margherite bianche e gialle, papaveri e fiordalisi. Ora raccogliamo ... fumo ... per amor di Patria!

Nella Dobosz (Roma)

LA MIA PRIMA COMUNIONE

Questo è il periodo di Comunioni e Cresime, perciò mi vien fatto di rindare col pensiero al tempo felice, quando ero io la Cresimanda, in quella nostra bella Fiume. Facevo la terza classe, credo, e ricordo bene come si andava a catechismo proprio in quella bella chiesa dei Cappuccini. Ricordo bene Padre Andrea che ci faceva lezione e ci preparava a ricevere per la prima volta la sacra Ostia.

Ogni pomeriggio dovevamo trovarci lì, in quella chiesa austera, nella parte di sotto, e pregare e imparare come comportarsi in quel bellissimo giorno in cui ci sarebbe stata impartita la prima Santa Comunione. Poi al pomeriggio avrebbe fatto seguito il rito della Cresima.

Così fu, e mi rivedo vestita in lungo, con quel bel vestito che aveva tanti "cammuffi", ma quando la mamma mi portò dal fotografo, che era il signor Martini, ricordo bene che non ne fui contenta, poiché, essendo l'abito lungo,

mi si vedeva solo un piede e se guardo ancor oggi quella fotografia mi vien da ridere.

La mia madrina fu la moglie di un cugino della mamma, che chiamavo zia, e che, come me, venne negli USA quale profuga, e precisamente in Colorado, dopo il nostro triste esodo, ma ora riposa il sonno eterno nel cimitero di Denver. Lei mi invitò a casa sua a pranzo per la mia Cresima, e mi regalò un bel braccialetto d'oro che serbo ancora, anche se mi è un po' piccolo.

Ogni anno in questo periodo vedo qui nei dintorni tante bambine col vestito bianco che si apprestano a quel sacro e indimenticabile rito, e rivedo con la mente a Fiume e alle usanze nostre. Ora le piccole qui vestono in corto. Qui poi ogni chiesa o scuola parrocchiale vuole che tutte le bimbe abbiano lo stesso diadema in testa e lo dà la chiesa stessa in affitto, mentre il vestito può essere di proprio gusto, ma sempre corto.

Insomma «paese che vai e usanza che trovi», dice il proverbio, ed è vero.

Qui non si fa la prima Comunione e la Cresima tutto in una volta, perché la Cresima viene amministrata a un'età quando si è più grandini e si può meglio comprendere il significato di quella funzione. Invece sia io, nel lontano 1932, nella mia bella Fiume, come mia figlia Elvia a Torino nel lontano 1956, ricevevamo tutto in un giorno i due importanti Sacramenti.

Alda Becchi ved. Padovani

RACCOMANDAZIONE

Raccomandiamo ai nostri concittadini e lettori, quando ci scrivono, di indicare sempre il "NUMERO" segnato sopra il cognome nella fascetta del giornale che viene loro spedito. Tale indicazione è particolarmente utile, sui bollettini del conto corrente postale, per agevolarci l'operazione di individuazione e registrazione.

ZAGABRIA ACCUSA

Il presidente della repubblica croata Franjo Tudjman in una recente conferenza stampa ha accennato ad alcune (poco gradite) dichiarazioni del ministro degli esteri italiano Beniamino Andreatta, ad una puntualizzazione di un generale italiano (in quiescenza) riguardante Zara, ad una momentanea presenza di un senatore italiano "all'Assemblea dei ribelli serbi", alle dichiarazioni « di alcuni sindaci in esilio di Zara e di altre città ».

« Tutti questi fatti messi insieme — ha affermato Tudjman — confermano il persistere di uno stato d'animo irredentista in Italia, mal disposto verso la Croazia e favorevole alla Serbia. Si tratta di una politica ben nota già dai tempi della prima guerra mondiale [...]. Noi croati siamo oggetti di persistenti tendenze in tal senso di determinati circoli italiani [...]. Però tali tendenze sono presenti e noi dobbiamo tenerne conto, specie in riferimento alla nostra Istria dove è presente — è vero, una minoranza italiana molto ridotta — ma dove sono presenti alcuni elementi politici presso i quali tali tendenze trovano terreno fertile ».

Alla domanda inerente « l'annuncio di alcuni leader DDI [cioè del movimento autonomista Dieta Democratica Istriana] sull'indicazione di un referendum sull'Istria », Tudjman ha risposto: « Il fatto che essi pongano la questione del referendum e dell'autonomia della Contea istriana, assieme alle richieste di associare alla Contea istriana anche nuovi territori — non solo Abbazia, ma pure le isole — ebbene ciò sta a indicare che alcune persone non sono affatto coscienti della serietà dei problemi di cui parlano [...]. La richiesta stessa di indire un referendum è un atto anticostituzionale. Ai sensi della nostra Costituzione e delle nostre leggi possono indire referendum i comuni e le città su questioni inerenti l'autogoverno locale. Le Contee non hanno il diritto di indire referendum su qualsivoglia questione [...]. Singoli dirigenti [della DDI ...] con le loro dichiarazioni, se non addirittura con il tentativo di internazionalizzare la questione recandosi alla Conferenza di Ginevra, nonché con le tesi sull'Istria quale regione transnazionale e transregionale, pongono realmente in forse la loro volontà di realizzare rapporti costruttivi per quanto concerne il normale sviluppo dell'Istria nell'ambito della Croazia democratica ».

AI CONCITTADINI ED AGLI AMICI TUTTI AUGURI DI BUON ANNO

* * *

I METODI DI LUBIANA

« Il timore di un pesante ridimensionamento dei diritti acquisiti dalla comunità nazionale italiana in Slovenia — scrive Claudio Moscarda su "La Voce del popolo" — non appare poi tanto peregrino [...]. Tutto lascia intendere che ci si trovi di fronte a una campagna volta a comprimere la minoranza, nella quale l'assalto alla [...] autonomia della TV capodistriana] rappresenta in questo momento l'atto più appariscente [...]. L'impressione è che non si tratti soltanto di violazione di norme statutarie e dettami costituzionali ma pure dei più elementari codici di civiltà. Metodi perseguiti da mesi che creano nell'opinione pubblica un atteggiamento negativo verso gli italiani e che riprendono vigore proprio da tale clima per cementare mattoni su mattoni ».

PERSEGUITATI DA RISARCIRE

L'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha ribadito la necessità che in sede di rinegoziazione con Slovenia e Croazia venga finalmente affrontata da parte italiana l'annosa questione previdenziale di quei nostri connazionali che, in quanto italiani ed anticomunisti, ebbero a subire persecuzioni, carcere, deportazione da parte del regime del maresciallo Tito.

ITALIANIZZAZIONE? NESSUN PERICOLO!

« Non c'è il rischio di italianizzazione dell'industria locale [fiumana] anche se il capitale italiano è interessato a investire e contribuire al processo di privatizzazione [croato ...] in atto. Ci si deve affidare alle leggi di mercato condannando le interferenze politiche su questioni prettamente economiche ».

Così si è espresso a Fiume Josip Roje (presidente della "provincia" fiumana, o "contea litoraneo-montana") durante una trasmissione radiofonica denominata "Telefono giallo".

TESTIMONIANZE ED AUSPICI

Presso l'Hotel Astoria di Udine, su iniziativa del locale comitato provinciale dell'A.N.V.G.D., il professor Marco Pirina (del Centro studi Silentes Loquimur) ha rievocato gli eventi che dal settembre 1943 sconvolsero la Venezia Giulia e Zara. E' stato proiettato un filmato inedito, girato nel luglio di quest'anno a Tarnova, con le immagini della foiba nella quale furono gettati i corpi di 19 carabinieri uccisi nel maggio 1945. E' stata anche raccolta la testimonianza di un partigiano sloveno che accompagnò i militari sul luogo del martirio, si è riusciti a fotografare i registri delle carceri di Lubiana del 1945 e del 1946 (con i nomi di centinaia di deportati). E' stato auspicato che i trattati di pace del 1947 e quello di Osimo vengano rivisti: perché è necessario preparare l'Europa dei popoli, permettendo quindi ai cittadini di spostarsi liberamente, di commerciare, di riacquistare le proprie case ».

LA SCOMPARSA DI GINO VALENTIN

E' scomparso il 20 ottobre u.s. a Roma, GINO VALENTIN, nato a Fiume il 22 agosto 1908, Ufficiale durante l'ultima guerra ed assicuratore nella vita civile.

Era uno dei vecchi dipendenti della Compagnia di Assicurazione "FIUME" a Fiume ed in seguito, dopo l'esodo, della "FIUMETER" a Roma.

Era un vero fiumano, ben voluto da colleghi ed amici e con il suo comportamento signorile, bonario ed allegro sapeva accattivarsi la simpatia di tutti.

A Fiume nella Società aveva mansioni ispettive ed organizzative con l'incarico di sviluppare nella Provincia del Carnaro il lavoro assicurativo.

A Roma, presso la Direzione della "FIUMETER" ebbe mansioni di responsabilità tanto che, per la sua esperienza, gli venne affidata la titolarità dell'Agenzia Generale di Viterbo dove svolse, fino alla fusione della Società con l'ASSITALIA, un lavoro di produzione non indifferente.

Fu anche Agente Generale del Lloyd Italico e, dopo il pensionamento, non rimase inattivo ma coltivò le sue vaste conoscenze per continuare ancora la professione di assicuratore.

Lo ricordo con piacere quando due anni fa invitò colleghi ed amici al ristorante PICAR per festeggiare con la moglie Olga le loro nozze d'oro. Era felice ed intonava con allegria le vecchie canzoni fiumane.

La nostra collettività perde un cittadino esemplare e Gino Valentin rimarrà, per quanti lo co-

nobberò, nel ricordo imperituro di tutti noi.

Turi

Nella Nostra Famiglia

Diamo come al solito notizia di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino nostri concittadini in questi ultimi tempi. E cominciando con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre, esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

I nostri lutti

il 28 maggio c.a., ma lo apprendiamo soltanto adesso, a Jupigge (Belgio), GIACOMO SUPERINA, di anni 80. Lascia nel dolore la moglie Giuseppina Cucica ed i figli Zdenko (Boucherville - Canada) e Jeannine (Belgio), con le rispettive famiglie. Ce lo comunica il nipote Boris A. Stefancich, che partecipa al lutto con la moglie Lidia, Ste Foy (Canada);

il 24 settembre, a Perth (Australia), WALTER ULRICH, di anni 70. Lascia nel dolore la moglie Elda Brenovich, i figli Walter e Cristina, Adalberto e Eugenio (Torino), Renato (Fiume). Ce lo comunica il cugino Giovanni Ulrich, Verona;

il 27 settembre, a Fiume,



me, SILVANA MALUSA' in BUICH, di anni 52. La piangono il marito Vlado Buich, i figli Luciano e Vladi, le nuore Lorena e Nelli, i nipoti Rachela, Matteo, Enrico e Renato, la sorella Maria (Meri), il fratello Bruno di Torino

il 29 settembre, a Genova,



va, IOLANDA MILUTIN, dopo breve malattia, lasciando nel dolore il fratello e la cognata Darinka di Gorizia. La scomparsa era presente sempre ai raduni in Italia dei profughi giuliani e dalmati,

che hanno partecipato numerosi alle esequie per testimoniare la grande simpatia che L'aveva circondata;

il 20 ottobre, a Roma,



GINO VALENTIN, di anni 85. Lascia nel profondo dolore la moglie Olga, il figlio Giorgio e famiglia, Roma, la sorella Laura, Trento e gli altri parenti.

Ai funerali ha partecipato tantissima gente, cui vanno i ringraziamenti della famiglia non potendoli fare individualmente.

Al lutto si associa la S. N. ENEO, della quale lo scomparso era affezionato Socio;

il 29 ottobre, a Seveso



(MI), ALBERTO BOTTACCIOLI, di anni 72, colpito da male incurabile. Lascia la moglie Rina Strialli ed i figli Mirella ed Armando;

il 3 novembre, a Ferrara,



ra, DARIO PASCOTTO, di anni 79 di Abbazia. Lascia nel più profondo dolore la moglie Ernestina, i figli Paolo e Daria, la sorella Isora, il fratello Armando, i parenti e gli amici. Sarà ricordato sempre per le Sue doti morali, la generosità e bontà d'animo, che Gli valsero la stima di quanti Lo conobbero;

il 18 ottobre, a Sydney, GINO VITI, di anni 79. Ne danno il triste annuncio le sorelle Ada e Norma e le nipoti Serena e Lidia;

il 1° novembre, a Sestri Ponente (GE), GINO ORTALI, di anni 80. Lascia la figlia Bruna. Ce lo comunica il cognato Oscar Crespi;

il 14 novembre, a Ro-



ma, ANNA RUSICH in FATATO, di anni 77. La piangono il marito Guglielmo, la sorella Zlata e i fratelli Mario e Giovanni con i parenti da Fiume; con le rispettive famiglie e parenti tutti. Si associano al dolore la famiglia di Livio Bastiancich e gli amici concittadini di Torino;

il 15 novembre, a Venezia, il Cav. di Gran Croce, prof. avv. GINO FLETZER, di anni 77, Magistrato di Cassazione in pensione. Lascia la moglie Regina Moino ed i figli Luisa, Enrico e Mario;

il 19 novembre, a Firenze, MARIA FRANZETICH ved. MAHNE, di anni 92. La piangono le figlie Lidia ved. Toma, Firenze e Laura Hörner-Roithberg, Loebe (Australia);

il 23 novembre, a Ronchi dei Legionari (Gorizia), MARIO RODINIS, di anni 81, lasciando nel dolore la moglie Nada, i figli Roberto e Maria Grazia, la sorella Bianca (S. Francisco - USA) con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

il 25 novembre, a Vasteras (Svezia), CAROLINA CELEDIN ved. STUPAR, di anni 91. Lascia nel dolore la figlia Renata Palmi, Vasteras;

RICORRENZE

Nel 4° anniversario (6/8) della morte di



NERINA FANTINI ved. COLAN
La ricorda con rimpianto

la figlia Fernanda Colan in Pagano.

La scomparsa era una fervente patriota, amava con nostalgia la Sua Fiume ed ha desiderato di essere sepolta con la bara avvolta nella bandiera fiumana.

Alice Skull ricorda con immutato affetto il fratello



NEVIO SKULL

che quest'anno avrebbe compiuto 90 anni, e piange con immenso dolore la Sua scomparsa a soli 42 anni.

Nevio Skull nacque a Fiume il 23 dicembre 1903. Esercì la professione medica fino al 1936, quando, a causa dell'improvvisa morte di Giuseppe Wottava, dovette assumersi la direzione dell'industria di famiglia, le «Officine meccanico-navali e fonderia Matteo Skull», nel settore tra le più importanti del Mediterraneo. Durante la guerra salvò dalla deportazione in Germania le maestranze specializzate, le scorte ed i macchinari della Fabbrica, e attendeva con impazienza la pace per dedicarsi alla ricostruzione. Fu purtroppo tra le prime vittime dei titini nel maggio 1945 a causa della sua appartenenza da sempre al Partito Autonomista, nel quale Tito vedeva il maggior ostacolo alla annessione.

Notizie liete

Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino rag. SERGIO LA TERZA, avendo raggiunto l'età del pensionamento, dopo 40 anni di servizio, l'1 gennaio è stato collocato a riposo pur continuando ad operare in collegi sindacali come sindaco effettivo.

Auguriamo al neo pensionato, nostro Concittadino ed Amico, serenità e salute anche nella nuova vita e per lunghi anni.

GAETANO LA TERZA, figlio del rag. Sergio, ufficiale in SPE in forza presso il 65° gruppo della 1.a Brigata Aerea di Padova, ha avuto il 2 giugno, la nomina a Capitano e, con essa, il comando di squadriglia.

Vivissimi rallegramenti ed auguri,

Il 3 ottobre, a Torino, nella Chiesa della Nostra Signora della Pace, si sono uniti in matrimonio BARBARA BELLEN e

VINCENZO POLINO. Ce lo comunica la felice nonna Nives Paladin ved. Bellen.

Vivissimi auguri ai novelli Sposi e rallegramenti ai loro Genitori.

Il 31 ottobre, a Milano, nella chiesa di S. Luca, è stato battezzato da padre Sergio Katunarich il neonato GIACOMO RODIZZA, figlio secondogenito di Corrado e Paola Raffo. Fungevano da padrini il nonno Doriano e la zia Marina.

Alla cerimonia erano presenti oltre i genitori, i nonni Doriano ed Edda Horvat, lo zio Franco con la moglie Marina e le cugine Elisabetta, Livia ed Adriana, la prozia Erna Horvath Raneri, la nonna materna Osvalda e gli zii Giovanna e Riccardo.

A Giacomo, venuto a fare compagnia alla sorellina Irene, l'augurio di benvenuto. Ce lo comunicano i felicissimi nonni Doriano Rodizza e Edda Horvat.

Il 5 novembre, a Genova, MARZIO TANCREDI, figlio di Paolo e di Marisa Venutti, nipote del compianto comm. Cesare Venutti già ViceSindaco del nostro Libero Comune, ha conseguito a pieni voti la Laurea in Economia e Commercio.

Felicitazioni ed auguri al neo Dottore, rallegramenti ai suoi Genitori.

Il 30 novembre, a Maereno di Martellago (VE), i



coniugi VITTORIO DEL BELLO e ELISABETTA PRENNER hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio, circon-



dati dai figli, nuore e nipoti nonché molti amici. Il loro matrimonio era stato celebrato il 30.11.33 nella chiesa di S. Vito a Fiume. Tanti auguri.

Il 5 dicembre, i concittadini FURIO DERENZINI e NEDDA CARPOSO, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, circondati da parenti ed amici. Buon proseguimento.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di NOVEMBRE. Esprimiamo a tutti il nostro vivo ringraziamento per la stima e la simpatia dimostrataci.

Lire 100.000:

Romanin Maria Grazia, Milano - Oggioni Tiepolo T. Col. Co. Guido Almorò, Roma - Crespi Carlo, Ghemme (NO).

da Verona: Gulesich Nerino (Cavaion Veronese) - Pilepich Gino (S. Giovanni Lupatoto).

Lire 60.000:

Stranich Jolanda, Legnano (MI) - De Simon rag. Stefano, Udine - Merzliak Silvano, Trento.

Lire 50.000:

Casonato Busetto Lidia, Treviso - Mamich Amalia, Trieste - Bomprezzi Col. Cav. Roberto, Padova - Ghersina Comm. Livio, Ferrara - Steiner Agnese, Rimini (FO).

da Roma: Oggioni Tiepolo T. Col. Co. Guido Almorò - Rudan Carlo.

da Torino: Zurk Giovanni - Sacchi rag. Ennio - Paladin Nives ved. Bellen.

Lire 40.000:

Ranzato rag. Omero, Milano.

Lire 35.000:

Superina Mario, Revere (MN).

Lire 30.000:

Dubini Rosetta, Varese - D'Ambrosi Oliviero, Udine - Pirjavitz Gisella, Gorizia - Colombi Zini Odinea, Modena.

da Brescia: Tampalini dott. Giuseppe - Seranz Luciano (Chiari).

da Genova: Leonardelli Silvio - Endrigo Bianca.

da Roma: Dovgan Zacchei Giuseppina - Rodizza dott. Doriano (Furbara Cerenova).

da Trieste: Leonardi Lorenzo - Zornada Rodolfo.

Lire 25.000:

Scrobogna Ferruccio, Verbena (TO) - Acciarri Alfredo, Barbaiana (MI) - Fatutta Franco, Genova - Ciceran Brancaccio Antonia, Trieste - Valcovi Trebbi Livia,

Lire 20.000:

Stihovich Emerico Francesco, Milano - Jerse Jursich Angiolina, Stocchetta (BS) - Clabot Giovanni, Venezia Mestre - Chiengo prof. dott. Guido, Verona - Ranzato Diego, Bolzano - Ostrogovich Natale, Massa - Perich Alcea, Pontedera (PI) - Gavazzi Carlo, Canicatti (AG).

da Padova: Boi Emanuele - Otmarich Guerrino (Monselice).

da Roma: Treleani Aldo - Fruscio Antonino (Fiumicino).

da Torino: Sterpin Fabozzi Lina - Jugo Liliana Maria - Stecich Fabro Leda.

Lire 15.000:

Polani Giovanni, Padova.

da Firenze: Cialdi Santuzza - Sabattini Mori Alice.

Lire 10.000:

Calderara Bruno, Torino - Zangara Moretti Anita, Cavatore (AL) - Bacchin Eraldo, Trieste.

da Genova: Burattini Nereo -

Bortolotti Carlo (Bogliasco).

Sempre nel mese di NOVEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

rag. GINO VALENTIN, dallo amico ed ex collega cav. uff. Arturo Sachs, Padova: L. 50.000;

GIOVANNI CAMALICH, nel 17° anniversario (17/12), dai figli Armida (.S Donato - MI) e col. Argeo (Padova): L. 50.000;

JOLANDA MILUTIN, dal fratello Michele Milutin e cognata Darinka, Gorizia: L. 50.000;

NERINA FANTINI in COLAN, nel 4° anniversario (6/3), dalla figlia Fernanda Colan in Pagano, Carmagnola (TO): L. 15.000;

CLARA, ELDA, dott. ing. ARIGO, dott. ing. ARIALDO COMANDINI, gen. GIORGIO de NYARY COMANDINI, MARGHERITA e cap. RUFFO PETRICH, LIANA GROSSMAR COMANDINI e cap. LUIGI GROSSMAR jun., AGNESE, LUIGI sen. e GILDA GROSSMAR, da Rita e Nino Comandini (Trieste), arch. Livia Comandini Toschi e Renzo Toschi (Lestans - PN): L. 150.000; da Franco Grossmar, Trieste: Lire 100.000;

DIRIGENTI e GIOCATORI, che hanno dato vita alla "Fiumana di calcio" di Torino, della quale è stato per oltre 35 anni Presidente, da rag. Federico Czi-meg, Torino: L. 100.000;

NERINA OBERSTAR, con memore affetto Edi e Maria Stipanovich, Padova: L. 50.000;

GUIDO COLLOSSETTI, nel 1° anniversario (16/12), il fratello Alberto ed i nipoti, Genova, Lo ricordano a quanti L'hanno conosciuto e stimato: L. 100.000;

BRUNO MASI, nel 3° anniversario (13/12), Lo ricorda l'amico e compagno d'armi Mario Vinnovski, Trieste: L. 30.000;

LIVIA SIMONETTI, nel 2° anniversario (27/11), La ricordano con affetto il fratello Attilio Vechiet, la cognata Midi ed i nipoti Furio, Donatella, Giordano e Daria, Venezia Mestre: L. 50.000;

EGIDIO SCABARDI, dalla moglie e figli e di BRUNO TOMMASINI, dalla figlia Dionea, Padova: L. 50.000;

SILVANA MALUSA' in BUICH, dalla sorella Maria (Meri) e nipoti, Torino: L. 30.000; da Livio Bastiancich e famiglia, Torino: L. 20.000;

MARIA TRELEANI, nell'8° anniversario (30/12), dal marito Giovanni Polani, Padova: L. 50.000;

CRISTINA ADLER in BRAVERI, nel 3° anniversario (1/12), il marito Silvio e le figlie Silvia ed Isabella, La ricordano con immutato affetto: L. 50.000;

NICOLO' GULESSICH, dal figlio Aldo e da Anna e Alberto, Bologna: L. 100.000;

sorella IRIS VIALE, nel 10° anniversario della scomparsa avvenuta a Milano, e dal cugino FERRUCCIO SCOPAR, deceduto quest'anno a Fiume, da Jone Viale Bertazzi, Milano: L. 100.000;

EUGENIO RABAR, nel 12° anniversario, la moglie Irene Stranich ed i figli Flavio e Neda, Ferrara, Lo ricordano sempre con affetto: L. 30.000;

FIUMANI SCOMPARSI, da Carmen Moderini e collaboratori, in occasione dello scoprimento del Cippo a Recco: L. 50.000;

GINO VALENTIN, con affetto da Gilda e Renato Conti, Roma: L. 20.000;

rag. GINO VALENTIN, dalle famiglie Bortolotti Livia, Gabbiati Oreste, Lenarduzzi Rino, Marussi Nedda, Saiza Vanda, Saiza Tullio, Roma: L. 60.000;

carissimo ed indimenticabile amico GINO VALENTIN, da Sandorfi dott. Alessandro, Roma: Lire 50.000;

cara zia NINA (NATALIA TERTAN), nel 2° anniversario della morte (31/12), dalle nipoti di Torino e Bobbio Pellice, che La ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto: L. 20.000;

ATTILIO ANTELLI, nel 12° anniversario (14/12), Lo ricordano sempre la sorella Romilda e familiari, Imperia: L. 20.000;

ALBERTO BOTTACCIOLI, da Satriali Bottaccioli Rina, Seveso (MI): L. 50.000;

FRANCESCO ORLANDO, all'ora Ten.spe presso il 27° Settore di copertura della Guardia alla Frontiera, il figlio ing. Carlo, Novara: L. 30.000;

KULICH ALADAR, dec. a Tortona il 3-1-1960, dalla moglie Anich Duncovich Maria e figli Alfredo, Claudio ed Erio. Livorno: L. 30.000;

caro amico GINO VALENTIN, da famiglia Baretich, Roma: Lire 50.000;

GIUSEPPE (5/1) e ANTONIETTA (23/4), nel 51° e 22° anniversario, dal figlio Giuseppe Villich, e di NATALIA (16/1) e ANTONIO (15/1), nel 14° e 4° anniversario, dai figli Miranda e Guido Beziak, Ravenna: L. 30.000;

cara amica EGLE TYROLT, da Bianca Blasich, Treviso: Lire 50.000;

dott. GIOVANNI PERINI, da Giacomo Giannozzi, Torino: Lire 25.000;

caro amico GUIDO COLLOSSETTI, da Nevio e Adina Celligoi, Genova: L. 30.000;

cari defunti delle famiglie MICULICICH e MARCHESE, da Edda Melini Marchese (Forlì) e da Leda Mariani Marchese (Brescia): L. 50.000;

propri cari ROMOLO SERI e GIOVANNA NAIS, il figlio prof. dott. Luigi, Verona: L. 50.000;

BRUNO MASI, a 3 anni dalla Sua morte, la moglie Nevio Daneo, Milano: L. 50.000;

ELENA KUCICH, ANTONIO KUCICH, caduto nelle 5 giornate di Fiume, AUGUSTO CHEN-DA, nel 40° anniversario della morte avvenuta il 12/7. La moglie Francesca ed i figli Lo ricordano, Torino: L. 20.000;

ROBERTO TLAPAK, nel 4° anniversario (29/1), dalla mamma e dalla sorella Nori (Seattle, USA), dal fratello Pino (Torino) e rispettive famiglie: L. 20.000;

GIUSEPPE FERRARI e VALERIA ZDRILICH, la figlia Lilliana e famiglia, Torino: Lire 15.000;

RICCARDO GHERSINI, da Melita Banovaz Giordano, Nichelino (TO): L. 20.000;

LINO, SILVINA, FRANCESCO SERDOZ, dalla moglie e cognata Mery Stibelli, Torino: Lire 50.000;

genitori ATTILIO e ARGENTINA BRADAMANTE, da Bradamante Mininno prof. Fiorella, Milano: L. 50.000;

GINO VALENTIN, dagli amici Maghi - Sincich Tullio, Roma: L. 50.000;

carissimo amico CARLO CATTALINI, da Pincherle dott. Bianca, Staranzano (GO): L. 100.000;

cugino dott. GINO FLETZER, da Lucio Flezzani e famiglia, Bologna: L. 50.000;

caro amico GINO VALENTIN, da Del Bello Segnani Nevio, Roma: L. 20.000;

marito VALDO, della sorella IDA, del fratello ERMINIO e della cugina LIVIA SIMONETTI, da Del Bello Segnani Nevio, Roma: L. 50.000;

ing. MARIO SKULL, la sorella Alice Skull ved. Allazetta, Genova: L. 150.000;

nonni POMPEO e MARIA GREGORUTTI, le nipoti BRUNELLA e MARINA, da Strajnar Gregorutti Franc. Alessandra, Casalechio di Reno (BO): L. 50.000;

EDMEA de MEICHSNER ved. KUMMER, carissima amica dei propri genitori da Grazia Tuchtan Dobosz (Roma) e Fernanda Tuchtan Talatin (Monza): Lire 50.000;

DANTE DORMIS, nell'8° anniversario (21/12), la moglie Mafalda Franco con i figli Nerea e Veniero, Venezia Mestre: Lire 30.000;

genitori WALLY e ALBERTO WILTSCH e del marito RAIMONDO BERNABEO, da Wiltsch Bernabeo Hertha, Bologna: Lire 100.000;

amati genitori ALVARO e MARIA, da Marussi Nedda, Roma: L. 30.000;

amico TIRIBILLI, da Lengo Dante, Lovere (BG): L. 10.000;

genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, da Olga, Sandro e Vera Borghi, Milano: L. 50.000;

PARENTI e AMICI defunti, da Csizmas Irma, Cerveteri (RM): L. 50.000;

GENITORI, dal figlio Perper Alcide e nuora Floriana, Roma: L. 50.000;

padre ARTURO, nel 5° anniversario della scomparsa (23/10), da Vitelli Giorgio, Campione d'Italia (CO): L. 50.000;

GINO VALENTIN, da Anna Superina e famiglia Adami, Milano: L. 100.000;

EMMA e ANTONIO LIUBICICH, dai figli Elda e Claudio, Milano: L. 100.000;

RENATO SURINA, nel 12° anniversario, moglie, figlia e nipote Lo ricordano con rimpianto, Torino: L. 50.000;

unita da lunga e fraterna amicizia a Mons. GIOVANNI SLAVICH, la famiglia Ghira, addolorata, ne serba prezioso ricordo, Novara: L. 100.000;

genitori GLORIA LUKSICH, dec. il 25-11-85, e DIEGO SABBATTINI, dec. il 9-12-75, da Sabbattini Mori Alice, Firenze: Lire 25.000;

genitori MARIA e MATTEO NACINOVICH, dei fratelli FIORIO, FIRMINO, FERRUCCIO, della moglie FEDRA, della nuora GRAZIELLA e del genero CARLO, da Narcisi Romano, Genova: L. 50.000;

fratello PEPIN, cognata DARINKA e nipote DARIO, da Peruz Natalia, Catania: L. 20.000;

GINO VITI, di anni 79, mancato a Sydney il 18-10-93, da Viti Tedesco Norma, Recco (GE): L. 40.000;

GINO VALENTIN, dalla nipote Silvana Dario, Trento: Lire 100.000; dal nipote Bruno, Trento: L. 100.000;

caro fratello GINO, da Laura Valentin, Trento: L. 100.000; marito GINO VALENTIN, dalla moglie Risaliti Valentin Olga

e cognato Ruggero, Roma: Lire 150.000;

genitori GIOVANNI e MARIA VOSILLA, da Vosilla Guerrino, Roma: L. 15.000;

CARLO CARLI, nel 1° anniversario, da Nives e Mario Jobbi, Trieste: L. 50.000;

genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 18° anniversario, dal figlio Terdich Danilo, Piacenza: L. 30.000;

FEDORA SERDOZ, dal marito Roberto Zanolla nel 13° anniversario, Torino: L. 25.000;

genitori STEFANO e MARIA SMOCOVICH, sorella LIDIA, carissimo VITTORIO DESCOVICH, zia FRANCESCA e cugino BRUNO SMOCOVICH (deceduto in Australia): da Albanese Aldo, Warrawong (Australia): L. 100.000;

MARGHERITA DERADO STIBEL, nel 1° anniversario (14/12), con infinito amore e rimpianto. Ci manchi tanto. Il marito Quirino ed i figli Chiara e Paolo, Genova: L. 300.000;

GENITORI, del fratello Comandante RENATO BLASICH e del marito DOMENICO RIMBALDO, da Blasich Rimbardo Graziella, Genova: L. 30.000;

cari genitori GIOVANNI e TERESA, ANNA e NICOLÒ, fratelli STANISLAVO ed EMILIO e di tutti i PARENTI defunti, da Maria e Miro Bulich, Genova: L. 15.000;

FERRUCCIO LIPPE, nel 9° anniversario (4/11), dalla moglie Dora Rusich, dalle figlie Thea e Lolly e dal cognato Ulrich, Bolzano: L. 30.000;

carissimo amico GINO VALENTIN, dalla famiglia Roberto Pick, Roma: L. 50.000;

cari fratelli e cognati CESARE, NEVIO e LAERTE, da Guerrino e Vanna Gugnali, Gaeta (LT): L. 50.000;

papà RICCARDO e dei fratelli DANILÒ e SONIA, da Marcegaglia Maso Wanda, Torino: Lire 50.000;

marito RICCARDO MARCEGLIA, nel 5° anniversario (6/9), del figlio dott. DANILÒ, nel 12° anniversario (20/12) e della figlia SONIA in BRENCCELLA, nel 1° anniversario (20/10), da Marcegaglia Elisabetta (Isi), Torino: Lire 50.000;

rag. FRANCO (FERI) NEMES, nel 5° anniversario, Lo ricorda la moglie Raunich Nemes Maria, con tanto affetto, Trieste: L. 10.000.

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

Palisca Pierina ved. Malnich, Vicenza: L. 50.000;

Budigna Rinaldo, Torino: Lire 10.000;

Pulin Cvetnich Margarit Viarda, Torino: L. 15.000;

Bussetti Umberto, Roma: Lire 25.000;

Oscar e Vladimira Marcegaglia, Genova: L. 30.000;

Lupo Renato, Collegno (TO): L. 15.000;

Ruggero Valencich e Alice Mersich, Novara: L. 30.000;

Diminic Olga, Torino: L. 20.000;

Radessi Antonio, Milano: Lire 20.000;

Rossini Natale, Lavagna (GE): L. 40.000;

Nevio e Adina Celligoi, Genova: L. 30.000;

Maria Peczulich ved. Simcich, Busalla (GE): L. 20.000;

Bellen Ilario, Livorno: Lire 20.000;

Fucini Antonio, Sanremo (IM): L. 15.000;

Viotto Blecich Lidia, Torino: L. 50.000;

Lopapa Quarantotto Rosetta,

Savonera (TO): L. 20.000;

Leonardi Achille, Verona: Lire 20.000.

DALL'ESTERO

Da Fiume: Michelich Carmen: L. 20.000.

Dall'Austria: Andics dott. Paolo, Klagenfurt: L. 100.000;

Wenisch Alfredo, Vienna: Lire 40.000.

Dal Belgio: Salvioli Graziano, Assebroek Brugge: L. 30.000.

Dalla Francia: Tomasini Liliana, Illsach: Lire 27.800.

Dalla Germania: Scala dott. Giulio, Offenbach/Main: L. 50.000.

Dalla Svezia: Stupar Renata in Palmi, Vasteras, ricorda con affetto la mamma CAROLINA CELEDIN ved. STUPAR: L. 50.000;

Tominich Alcide e Lucia Marsanich per le loro nozze d'oro celebrate a Ludvika attorniate dai due figli e tre nipoti (Fiume 5.12.43 - Ludvika 5.12.93): Lire 50.000.

Dall'Argentina: Zelko Aldo, Baradero B. A.: L. 30.000.

Dagli U.S.A.: Russian Zanello Miranda, Flushing: L. 65.195;

Greiner Rina, Dearborn: in memoria cugina LAURA ROCH nata STECIG e di ANTONIA KURIL - LIUS: L. 20.000; nel 4° anniversario della morte del cognato ALFREDO MOSCATELLI: L. 15.000; nell'anniversario della nascita del figlio ANTEO: Lire 15.000;

Lipizer Alcide e Ninetta, Long Is City: L. 33.310;

Mihich Holtz Amedea, Bay-side, in memoria di OSCARRE FABIETTI, che ricorda dagli anni giovanili: L. 24.448;

Verban Wanda, Chicago, in memoria dei DEFUNTI delle Famiglie STEPANCICH, BLAZANIN e PETRONI: L. 40.746;

Crespi Oscar, College Point NY, in memoria del cognato GI-NO ORTALI: L. 165.560.

Dal Canada: Cernavez Mario, City of York: L. 24.870;

Stiglich Lucchesi Raffaella, Vancouver: L. 38.450;

Stefancich Boris e Lidia, Ste Foy, Quebec, in memoria zio GIACOMO SUPERINA: L. 24.920.

Dall'Australia: Vivoda Pietro, Hornsby: Lire 50.000;

Racchetta Corinna ved. Pozar, Ballarat, ricorda con affetto la sorella DINA nel 1° anniversario (3/10) della scomparsa: L. 22.650.

PRO PATRONATO CIMITERO DI COSALA

Smelli Vito e Anita, Grugliasco (TO), in memoria dei PROPRI CARI: L. 15.000;

Ziegler Ferraresi prof. Eugenia, Verona: L. 50.000;

Mihich prof. dott. Luigi, Pavia: L. 60.000;

prof. dott. Castelli Maria Clara e Borelli Castelli Luisa, Roma, in memoria della zia NERINA OBERSTAR: L. 100.000;

Celligoi Col. A.A. Iginio, Trieste, in memoria dei GENITORI e fratello RINO: L. 100.000;

Gottardi Sergio, Toronto (Canada), in memoria propri genitori BRUNO LEO e ANNA GOT-TARDI: L. 62.175.

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI E ARCHIVIO-MUSEO FIUME

Musioli Galli rag. Egle, Trie-

ste, in memoria cari DEFUNTI: L. 25.000;

Ghersina comm. Livio, Ferrara: L. 50.000.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI ARCHIVIO MUSEO STORICO DI FIUME

La Presidenza segnala e ringrazia vivamente gli amici oblatori:

Lire 50.000: Borghi Alessandro, Milano;

Lire 20.000: Barcellesi Piero, Codogno - Del Treppo Mario, Napoli.

IN MEMORIA del carissimo MARIO SANNAZZARI (Treviso, 9-11-93), da Nives, Odino e Diana Grubessi, VT - RM: L. 50.000;

dell'amico Cav, di Gr. Cr. prof. GINO FLETZER (Venezia, 19-11-93), da Renato e Laura Ricotti, Roma: L. 50.000.

SOCIETA' NAUTICA "Eneo"

Il Consiglio Direttivo della Soc. Nautica "Eneo" ringrazia i seguenti Soci per le offerte fatte pervenire ultimamente:

Giuliana Graber, Monfalcone, in memoria di una CARA AMICA: L. 50.000;

Evaldo Persich, Rapallo: Lire 30.000;

Giovanni Zurk, Torino: Lire 30.000.

Cap. Bruno Scrobogna, Calgary, Alberta (Canada): in memoria del m.o di musica AMLETO MARGOTTI, già direttore della vecchia banda cittadina di Fiume, poi direttore della banda musicale di ragazzi del Ricreatorio Comunale di Fiume, e della sua consorte CARMELA SICHICH MARGOTTI, dei loro figli ATMA MARGOTTI SCROBIGNA, AMLETO MARGOTTI (Didi), atleta dell'otto fuori scalm dell'Eneo e di ANITA MARGOTTI: L. 100.000.

SEZIONE "FIUME" DEL C.A.I.

La Direzione ringrazia per la seguente offerta pervenuta:

in memoria di ALDO STANFLIN, nel 3° anniversario (12/12), dalla moglie Laura e dai figli Cristina e Mauro, pro Rifugio "Città di Fiume": L. 150.000.

LEGA FIUMANA DI TORINO

Il Direttivo ringrazia gli amici e concittadini Olga e Bruno Plazzotta per l'offerta di L. 50.000 ricevuta in occasione del Raduno di Peschiera.

RETTIFICHE

Nel numero 9 del 31 ottobre nel pubblicare l'offerta in memoria della compianta BRUNA TROYANSEK in PAVANELLO sono stati omissi involontariamente i nominativi dei seguenti nostri concittadini Mario Blasich, Aldo Lotzniker e Gino Glavina, e l'indicazione che l'offerta di L. 80.000 era destinata alla Lega Fiumana di Torino.

Ci scusiamo per l'inesattezza con gli interessati.

Direttore Responsabile MARIO DASSOVICH

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani